

L'eco della scuola



COMMIATO

Care ragazze e cari ragazzi, dal primo di settembre prossimo, dopo tanti anni di lavoro nella scuola, prima come docente di matematica e scienze e dal 1985 come preside, di cui diciotto anni trascorsi alla "Cotugno", lascerò il servizio per godermi, almeno lo spero, la pensione. Concedetemi queste poche righe per rivolgere a Voi tutti questo messaggio. Cercate di amare sempre di più la scuola anche criticandola, purché le vostre osservazioni siano costruttive e positive.

L'ignoranza può renderci schiavi dei prepotenti, il sapere ci rende invece liberi e sovrani. Molti oggi, per i loro interessi, vi vogliono ai margini della società e buoni solo a consumare. Perché ciò non accada bisogna avere coscienza, essere informati, conoscere. Il mondo ormai è diventato più grande e occorrono persone consapevoli. Fate in modo che la Scuola vi dia di più, vi chieda di più e vi faccia aprire gli occhi sul grande mondo. Sfidate il vostro futuro con le armi della conoscenza e con grande senso di responsabilità. Non volevo farvi il predicazzo, ma, per deformazione professionale, mi sono fatto prendere la mano. Sentivo comunque il bisogno di dirvi queste cose. L'indimenticabile e molto amato Presidente Sandro Pertini diceva che i giovani non hanno bisogno di sermoni, ma di comportamenti coerenti da parte degli adulti. Perdonatemi se, contro la mia volontà, anch'io qualche volta ho dato qualche cattivo esempio. Tantissimi auguri per i vostri futuri studi.

Il vostro preside.



Alunni della nostra scuola a Bari con il nostro Preside e il Sindaco Emiliano

LA NOSTRA SCUOLA ALLA MARCIA DI BARI

Ad un evento, cui i mass-media in Italia, non hanno dato il giusto risalto, il nostro piccolo e modestissimo giornale vuol dare l'importanza che si merita. A Bari si è svolta una delle manifestazioni più importanti per ricordare le vittime della Mafia e di altre associazioni criminali. Un esempio di grande senso civico di decine di migliaia di persone, giovani soprattutto giunti da tutte le regioni, e da trenta paesi europei a testimoniare la solidarietà ai familiari delle vittime, ricordare queste ultime, impegnarsi per una società legale. All'Associazione "Libera" e a Don Luigi Ciotti, suo instancabile e vulcanico animatore, un grazie da tutta la scuola "Cotugno" presente a Bari con una sua nutrita rappresentanza.

La Redazione

SALUTI FINALI

Ai Sigg. Genitori, al Personale Ata e ai Sigg. Docenti della Scuola Media "Cotugno"

Gentili Signori, Con queste poche righe voglio accomiatarmi da Voi e dal mio lavoro. Ho lavorato con amore e passione, ho fatto quello che ho potuto fare, se ho ben operato saranno gli altri a giudicare. Ora è giunto, per mia scelta, il momento di lasciare, perché ritengo sia giusto che dedichi più tempo alla mia meravigliosa famiglia che ho un po' trascurato in questi anni e che spero mi abbiano perdonato. E' difficile per me in questo momento tirare fuori le parole.

Questa scuola l'ho guidata per diciotto anni: mi ha dato momenti di difficoltà, ma anche grandi soddisfazioni. I risultati raggiunti, grazie alla dedizione di tutti Voi che, sovente, sa compensare la limitatezza dei mezzi e delle strutture, saranno certo di sprone a fare sempre di più e meglio. Un grazie di cuore devo rivolgerlo a coloro che mi sono stati più vicini e alla segretaria per la collaborazione offertami in tutti questi anni di lavoro, spesso non facile, ma sempre gratificante; tutti assieme, con la loro professionalità, hanno reso meno gravoso il mio compito. Un grazie anche a quei genitori che in tutti questi anni hanno impegnato parte del loro prezioso tempo, partecipando alla vita della scuola attraverso gli organi collegiali. Mi auguro che il vostro impegno non venga mai meno e che facciate crescere negli anni sempre di più il prestigio di questa scuola. E' il miglior regalo che potete farmi. Con immensa gratitudine.

Giacomo Moramarco

Il giornale è stato realizzato con i fondi dei PON
CON L'EUROPA INVESTIAMO
NEL VOSTRO FUTURO



Ministero della Pubblica Istruzione
Dipartimento per la Programmazione
D.G.A.
UFFICIO IV



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

SOMMARIO

A scuola di legalità	pag.	2
L'età dei cambiamenti	»	3
Problemi aperti	»	6
Umane disarmonie	»	7
I giorni della memoria	»	8
Scuola attiva	».	10
Tutti in gita	»	12
Miscellanea	»	13
Progetti PON	»	14

DOSSIER "COTUGNO"

ALL'INTERNO UN INSERTO DI 8 PAGINE
SULL'UOMO E LO SCIENZIATO

LA REDAZIONE

Altamura Ylenia, Barile Elena, Barile Vincenzo Emanuele, Berardi Felice, Bruno Gianna, Campanale Biagio Paolo, Campanale Valentina, Cantatore Antonio, Cantatore Roberto, Caprio Vincenzo, Caputi Cesare, Cascione Daniel, Cassano Antonella, Cesareo Antonella, Colaprice Vincenzo, De Lucia Giovanni, De Venuto Delia, D'Imperio Aldo, Di Rella Leonardo, Di Vittorio Antonio, Fiore Eleonora, Giangaspero Andrea, Gramegna Jacopo Rocco, Guastamacchia Micaela, Lobascio Maria Cristina, Lobascio Rossana, Lobosco Francesco, Loreti Loredana, Lovino Maddalena, Luzio Giusy, Mastrotrilli Marco Pio, Montaruli Maria

Grazia, Montecristo Federica, Pierno Serena Nicole, Pellicani Antonio, Rapido Monica, Rossini Luca, Ruta Marco, Sallustio Annarita, Scardigno Serena, Serafino Nicolò, Tedone Angela, Tedone Ilaria, Tedone Marilena, Zinni Alessandro.

Direttore Responsabile:
Prof. MICHELE LOTITO

Grafica e stampa:
Tipografia DE BIASE - Ruvo di Puglia

EMERGENZA SICUREZZA NELLA SCUOLA

Si stanno verificando con sempre più frequenza episodi di vandalismo che, richiedono, da parte del comune, misure urgenti e non più rinviabili. È necessario mettere in sicurezza la struttura con misure adeguate: illuminazione più efficiente; cellule foto elettroniche, una vigilanza da parte di tutte le forze dell'ordine più assidua. Del resto i danni bisogna pur pagarli.

Piuttosto che uno stillicidio di spese, perché non affrontare di petto il problema? C'è stato un periodo, alla fine dell'anno, che ogni mattina si apriva la scuola per far l'inventario dei danni e l'indomani punto e accapo. C'è bisogno di un punto fermo.

La Redazione

A scuola di legalità

Diventare cittadini responsabili

LIBERA...TI DALLA MAFIA

Sono tanti i volti dei giovani impressi nel cuore della gente che il tempo non riuscirà mai a cancellare. Giovani uccisi da un'associazione criminale capace di negare la libertà di un uomo: la mafia. Non a caso una delle più grandi associazioni che educa alla legalità è denominata: "Libera". Spinti dalla volontà di dare un forte segnale contro la mafia, gli alunni del corso "C", come rappresentanti della scuola media "D.Cotugno" hanno partecipato alla marcia nazionale tenutasi Sabato 15 Marzo 2008 a Bari. I ragazzi sono stati motivati dalla visione del film "Paolo Borsellino", che descrive, minuziosamente, la vita e le gesta di questo straordinario uomo e magistrato che ha fatto della lotta alla mafia il suo impegno di vita. Molte le persone che con le lacrime agli occhi, provenienti dalle regioni schiave di questa realtà, chiedono di ricominciare a vivere serene. E' importante non generalizzare: molti giovani hanno il desiderio di combattere questa oppressione, siciliani e non. L'educazione alla cittadinanza si prefigge come obiettivo il rispetto per la natura e le regole della vita sociale. La diffusione di una cultura in cui il diritto diviene elemento essenziale per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini è urgente e necessaria. Don Tonino Bello scriveva: "Sono convinto che il senso della vita, dell'amicizia, della giustizia, non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno". Parole significative meritano di essere impresse nel nostro cuore, nelle nostre menti, nel nostro impegno quotidiano. Lo scopo di questa manifestazione è far conoscere quest'orrenda realtà e sensibilizzare, noi giovani, alla legalità.

Barile Vincenzo Emanuele, Lobascio Mariacristina II c



I VANDALI DI CASA NOSTRA

Più volte quest'anno la nostra scuola è stata oggetto di atti di inciviltà: finestre rotte di aule, palestre, corridoi con lancio di pietre, campanelli messi fuori uso, recinzioni divelte, tubature forzate con perdita di enormi quantità di acqua... Forse questi ragazzi non sanno che i danni li paga il comune, cioè i contribuenti di Ruvo. Non si rendono conto che la scuola, come tutte le strutture pubbliche, sono di tutti noi e che rovinarle, comporta aumento di tasse e imposte. Ma al di là del danno economico, tali episodi denotano assenza di senso civico e di appartenenza ad una comunità.

La Redazione

UNA PIANTA DI SPERANZA

Il 25 Marzo si è svolta una manifestazione per ribadire il concetto di legalità.

Spesso si parla di legalità riferendosi al mondo degli adulti, ma in realtà è a partire dai più giovani che questo concetto si deve radicare nella coscienza delle persone.

A questo proposito un coro formato dalle classi II e III di quasi tutte le sezioni della scuola, dirette dal professor Bucci, ha eseguito una serie di canti che valorizzano il senso della giustizia, dell'onestà come un famosissimo brano di De André. Sempre durante tale manifestazione, è stato piantato una albero nel giardino della scuola, simbolo di pace.

Vorrei ricordare, che noi, intendendo tutto il popolo italiano, non ci dobbiamo impegnare solo nel ricordare, ma dobbiamo anche agire contro le organizzazioni mafiose che rendono la nostra vita oppressa e chiusa in un gioco di morte. L'augurio è che, come questa pianta metterà profonde le sue radici nel terreno, così il senso di legalità, di giustizia, dovrà mettere radici profonde in noi ragazzi che saremo gli adulti del futuro.

Andrea Giangaspero III E

LA SPERANZA DI UN NO

Uno dei più discussi problemi che affliggono lo Stato Italiano e la sua popolazione è sicuramente rappresentato dalla mafia, un'associazione criminale segreta che controlla il territorio tramite l'intimidazione e la violenza, con lo scopo di trarne guadagni. La mafia poggia le sue basi su due pilastri: l'omertà e l'impunità, che le assicurano lunga vita. Queste organizzazioni assumono nomi diversi a seconda delle zone geografiche in cui sono originate e in cui si sviluppano. In Sicilia la mafia si chiama "Cosa Nostra" ed è forse la più potente associazione a delinquere esistente nel nostro Paese. Nell'area della Campania, e soprattutto a Napoli, è molto diffusa la "Camorra", di origine urbana, mentre in Calabria la mafia assume il nome di "Ndrangheta". Qui in Puglia i gruppi criminali si uniscono in un'associazione chiamata "Sacra Corona Unita", di origine rurale. La mafia non è solo la responsabile di grandi stragi come quella di Capaci, in cui perse la vita il giudice Falcone, o quella di Via D'Amelio, in cui perse la vita Paolo Borsellino, ma anche dei traffici di sostanze stupefacenti e di armi, del racket del pizzo e dei video-poker, dei reati d'usura e di estorsione. Dunque, occorre dire di NO alla mafia, come hanno fatto tante persone affinché il loro sacrificio non sia inutile. Un

nuovo senso sociale, sviluppatosi in questi anni ha permesso la nascita di associazioni anti-mafia, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e debellare la mentalità mafiosa. Tra queste associazioni vanno ricordate:

- Libera che, con i fondi confiscati alla mafia, ha costruito cooperative agricole;
- Addiopizzo che convince i consumatori a recarsi da negozi che non pagano il pizzo;
- I ragazzi di Locri, autori del famoso slogan "E adesso ammazzateci tutti".

Anche la nostra scuola si è impegnata concretamente alla lotta alla mafia, educando noi ragazzi alla legalità, e adottando una vittima della mafia: Pasquale Di Lorenzo, sovrintendente della Polizia Penitenziaria, impiegato nel carcere di Agrigento. Di Lorenzo, persona dotata di forte carattere, fu ucciso dalla mafia per ribellione contro l'entrata in vigore della legge 41bis, che inaspriva le pene per i reati di mafia. La voglia di cambiare, sempre più forte nei giovani, è, insieme all'impegno dello Stato, l'unica garanzia di rinascita del Sud, una formidabile forza motrice che può spingere la società italiana verso concreti valori socialmente condivisibili.

Daniel Cascione III D

GARE

Con un fruscio,
un cavallo supera l'altro,
ansima e suda,
proteso verso il traguardo
frustato dal fantino.
I cavalli rifiatano,
gli uomini urlano ebbri di gioia.
La purezza e la fraternità
di un animale
l'ingordigia e l'avidità
degli esseri umani.

Barile Elena III A

Caro Preside,
nell'impaginare il giornale, abbiamo appreso dalle sue lettere che questo è l'ultimo anno della sua dirigenza. Vogliamo ricambiare il vostro saluto con un grazie immenso per quello che ha rappresentato per noi alunni in questi tre anni: un buon padre, a volte burbero, ma sempre aperto alle nostre esigenze, a capire le nostre difficoltà, a condividere le nostre iniziative che vedevano protagonisti noi e i docenti. La ricorderemo all'ingresso e all'uscita come un "vigile" che controlla in silenzio il traffico, sempre presente, discreto e rispettoso. Auguri per i prossimi anni a lei e alla sua famiglia.

La Redazione



L'età dei cambiamenti

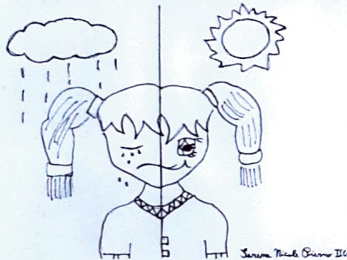
Alla scoperta di sé

QUANDO IL GRUPPO AIUTA A CRESCERE

Oggi i gruppi per noi ragazzi sono importanti. Non intendo quelli in cui tutti si vestono allo stesso modo, ma quelli "formativi" in cui non si entra solo per la simpatia, ma anche per le iniziative che si intraprendono. Spesso ci si imbatte in gente nuova, che non si conosce, che fa fatica ad accettare nuove persone che vengono da un "mondo" diverso dal proprio. C'è da conquistare un proprio ruolo, da scoprire e da farsi scoprire al di là delle impressioni di simpatia e di antipatia. Si impara dagli sguardi e dai commenti a riconoscere ciò che piace e ciò che non piace agli altri, ciò che li avvicina e ciò che li allontana. Normalmente il gruppo dà tanto più, quanto più alte sono le motivazioni che lo animano! Servono gruppi che aiutano a fare a meno del gruppo. Sembra contraddittorio ma il vero scopo del gruppo è quello di far crescere e far diventare indipendenti le persone che ne fanno parte, un po' come una famiglia. Occorre grande fatica e impegno ma sarà una grande gioia quando daranno i loro frutti. Secondo me se noi ci accettassimo, gli altri ci accetterebbero. Se gli altri ci accettano, noi ci accettiamo e gli altri ci accetterebbero ancora di più... Si potrebbe continuare all'infinito. Credo proprio che sia questa la strada per vivere sereni con il proprio corpo e la propria mente all'interno di un gruppo.

Antonella Cesareo II B

L'ETÀ DEGLI UOMINI RETROPTICI!



CAPIRE CHI SIAMO

In questo periodo noi ragazzi ci troviamo ad affrontare un momento difficile e quasi incomprensibile della nostra età, che a volte ci spinge a compiere azioni e gesti innaturali: è l'adolescenza.

In questa tappa della nostra vita ci troviamo di fronte a dei cambiamenti fisici e psicologici e quindi per noi diventa molto difficile riconoscere la nostra personalità e i mutamenti.

A ciò si aggiunge la scuola, i primi turbamenti, i problemi sentimentali e le discussioni sempre più frequenti con i genitori.

Tutto ciò ci rende sempre più nervosi e incuranti del mondo che ci circonda.

A scuola ci troviamo a disagio con i nostri professori, perché quest'ultimi non comprendono i nostri cambiamenti d'umore, considerandoli invece comportamenti poco educati e rispettosi. Con i genitori, invece, abbiamo un rapporto sempre meno confidenziale e molto distante, perché anch'essi non riescono a comprendere i nostri mutamenti e la nostra voglia crescente di libertà, che a volte viene giustamente negata, perché ci troviamo in un mondo difficile e violento.

Infatti in questa fase i genitori per noi, non sono più

ERO ROCCIA IMPONENTE
 Una volta ero roccia imponente,
 attraversata da venti burrascosi e tempeste,
 ma niente succedeva
 solo essere lievemente
 modellata da essi.
 Una volta ero roccia imponente,
 che svettava sopra tutti gli altri monti
 e sfiorava il cielo e tutti i suoi segreti
 con la sua punta.
 Una volta ero roccia imponente,
 fonte di riposo per gli uccelli viaggiatori,
 che in cambio raccontavano a me,
 roccia inremovibile, storie sul mondo e di come
 cambiava,
 di come gli uomini stessero diventando
 avidi nel cuore e dell'immensità di un mondo
 che io non potevo conoscere.
 Una volta ero roccia saggia,
 grazie alle brezze
 che delicate attraversavano il mondo e i suoi
 Angoli più remoti per poi lasciare
 A me i suoi segreti.
 Una volta ero tutto questo... una volta.
 Ora non lo sono più.

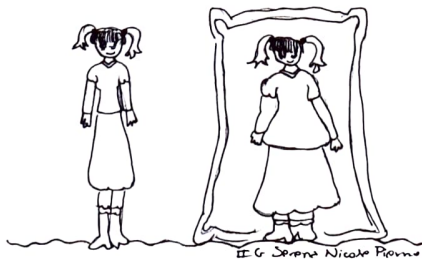
Anianna Mazzone II B

GLI ECCESSI

Due delle problematiche dell'adolescenza che oggi preoccupano i genitori sono frutto della società del benessere: paura di essere grassi e ridursi a degli "ectoplasm", rifiutando il cibo nel terrore panico di prendere chili. E' l'anoressia, un vero dramma per molte ragazze e da cui non è semplice uscire. All'opposto abbiamo la bulimia che riguarda, in questo caso, maschi e femmine: si mangia troppo, forse per noia, per riempire i vuoti affettivi. Risultato: obesità in aumento e rischi di malattie metaboliche.

La Redazione

Lo SPECCHIO e LA
FANTASIA FANNO INGRASSARE



punti di riferimento su cui riversare la nostra fiducia, ma vengono sostituiti dai nostri amici. Per questo noi teniamo molto ai nostri amici e confidiamo tutti i nostri segreti e problemi sentimentali. L'adolescenza va vissuta da ambo le parti: figli, genitori e anche docenti, in modo fisiologico, come una fase transitoria da superare con serenità senza oppressione.

Serena Scardigno, Monica Rapido II E

ADOLESCENZA SOTTO... VUOTO!

E' molto difficile, alla nostra età curare il nostro corpo e la nostra immagine. Tanto più lo è coltivare sentimenti e amicizie.

Questo accade perché il consumismo sta divorando i sentimenti e li sta riducendo a "usa e getta". Possiamo dire che l'amicizia è un "deodorante", la simpatia un paio di "jeans aderenti", la cortesia è un "bitter". Credo che l'adolescenza è senz'altro l'età che paga maggiormente lo scotto di questa società consumista e che basa solo sempre sulle apparenze, sul volgare e sul banale perché viene colpita nel tempo dal germogliare dei sentimenti.

E un adolescente "volgare e vuoto" è un albero che rischia di seccare prima della fioritura.

Bisogna reagire a questo andazzo che imbruttisce di più della cellulite, dei brufoli e dei cuscini di grasso. Ma, secondo voi, come si coltivano i sentimenti?

Cesareo Antonella 2 B

CHI SONO?

Ad un certo punto della nostra vita dopo giochi e giornate serene la nostra esistenza purtroppo ci invita a scegliere la strada del male o del bene.

Ci allontaniamo dai genitori non sappiamo più chi siamo sentimenti confusi nei nostri cuori non sappiamo chi odiamo o chi amiamo. Vogliamo superare questi problemi con tantissima facilità allontanata tutto ciò che temi vivendo la vita con serenità.

Montaruli Mariagrazia 2 G

DI TROPPO CIBO
 CI SI ANNAGA E
 SI MUORE!



L'ETÀ IN FIORE

Il corpo che preoccupa, il cuore che batte, il cervello che canta; Adolescenza l'età del crescere, l'età in fiore: la Primavera! "Fotografia" questa età; tutta in fermento, un subbuglio, un'esplosione di vita e di promesse, di frutti... Se temporali, grandinate e burrascose non ne comprometteranno i germogli!

Antonella Cesareo II B

L'età dei dubbi amletici

Avere o essere? Gli adulti sono credibili?

SIAMO DISORIENTATI!

Alla voce: "ricchezza", così recita il dizionario: l'essere ricco, risorsa, abbondanza. E uno dei temi più scottanti delle società progredite dell'occidente. Nel corso degli ultimi decenni, l'uomo è sempre più diventato ciò che ha. Il denaro è il metro con cui si misura l'importanza di un individuo, a scapito di altre sue qualità e del suo vero essere. Ben sappiamo come tanti quattrini sono sporchi perché derivati da traffici illeciti, da sangue, da sfruttamento... Che importa! Nella società dell'apparire, del potere, dell'esibizione del lusso, sovente si guarda ai personaggi "baciati dalla fortuna", con ammirazione, sognando di emularli. Poco importa sapere come si sia arrivati a quella ricchezza. A scuola ci insegnano la legalità, ci bombardano con tante belle parole come lealtà, onestà, rispetto, solidarietà. Di sfuggita si fa cenno a quei due terzi dell'umanità che a stento sopravvivono. In questi giorni apprendiamo dai mass-media che le morti per fame dei bambini nei paesi poveri aumentano e i ricchi si arricchiscono sempre di più. Siamo storditi da messaggi contraddittori! Gli adulti, dai politici al vicino di casa, non sono dei modelli credibili. E noi abbiamo bisogno non di parole, ma di esempi coerenti. Questa società non l'abbiamo creata noi; ce la ritroviamo e ci dobbiamo convivere. Ma non siamo soddisfatti e siamo anche preoccupati per il futuro.

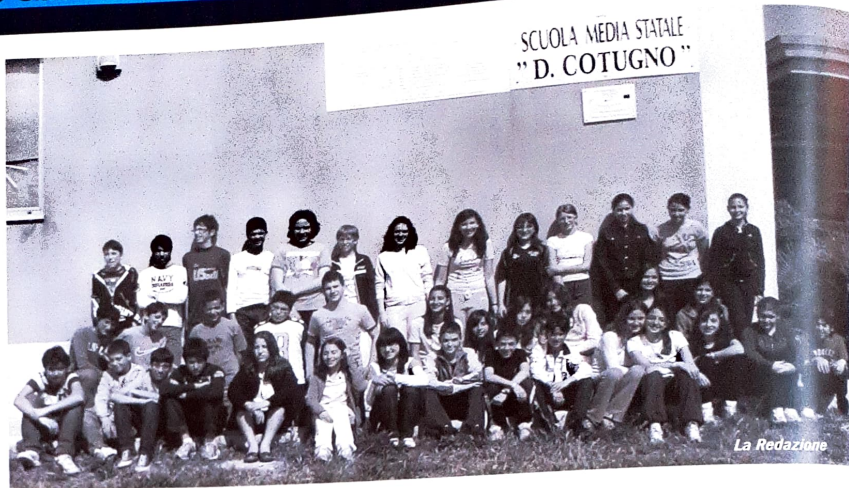
Cari adulti, datevi una mossa, svegliatevi! Pensate alle generazioni che verranno: non distruggete oltre il nostro pianeta e, soprattutto ficcatevi bene in testa che l'uomo è ciò che è non ciò che ha! Dobbiamo ricordarvelo noi ragazzi ai quali fate predecozi e pretendete di dare consigli?
 Nicolò Serafino II D

IN CERCA DI MODELLI VALIDI

L'adolescente e il preadolescente molto spesso viene deluso dal mondo circostante: il ragazzo non riesce più ad avere un punto di riferimento reale e si rifugia sempre nel gruppo dei coetanei, anch'essi alla ricerca di un punto di ancoraggio. Noi stiamo un po' tutti vivendo questa situazione; la scuola ci aiuta in parte a comprendere diverse problematiche tipiche dell'età: la nostra autostima, le amicizie, lo sport come momento di socializzazione, le nostre abitudini e i nostri comportamenti, i progetti, le aspettative, le inclinazioni...

Quest'anno (nelle classi seconde) ci siamo soffermati specialmente sull'amicizia e sui nostri comportamenti. Le amicizie ci aiutano a superare momenti difficili sia familiari che personali; un famoso aforisma dice: «l'amico è colui con cui sai rimanere in silenzio»; l'amico è, dunque, una persona, che sapendo rimanere in silenzio senza imbarazzarsi, sa ascoltare, consigliare ed essere disponibile; per fare ciò deve essere sé stesso. Cosa quasi impossibile per l'essere umano. Per quanto riguarda i nostri comportamenti, abbiamo studiato il rispetto dell'altro, poiché ognuno di noi - diceva un grande cantautore - è simile ai suoi simili, è l'altro per gli altri. Ci siamo soffermati molto sul rispetto della donna che non è ancora veramente uguale all'uomo. Ora siamo così come siamo imparando per saperci comportare al meglio nella vita, conoscendoci e cercando di trovare un vero punto di riferimento da cui partire.

Nicolò Serafino II D



CHI L'HA VISTO?

Che fine ha fatto il "Parco dell'Alta Murgia". Non se ne parla più. Anzi di tanto in tanto, tra le pieghe dei giornali locali, nelle notizie a margine leggiamo di altri "sventramenti" "frantumazioni", "aperture" di cave, "rifiuti a cielo aperto". Le ruberie varie "chiangioni bucati", lastroni di pietra, pavimenti, camini, vasche di cisterne... non fanno più notizia, anche perché c'è molto poco lasciato dalla furia barbarica che si è abbattuta su questo povero meraviglioso territorio da quando l'uomo ha abbandonato ogni attività. Ma poiché a scuola, studiando l'ambiente, si fa cenno alla fantomatica area protetta, ci chiediamo: dobbiamo andare alla trasmissione "chi l'ha visto?" per saperne di più?

La redazione

FUMO E ANCORA FUMO... MA QUANTI DANNI!

Nell'adolescenza, molti ragazzi per sentirsi superiori incominciano a fumare, senza conoscere le conseguenze che provoca il fumo. Infatti se si inizia a fumare a 15 anni si quadruplica il rischio di tumore al polmone rispetto a chi inizia a 25 anni; così facendo negli ultimi empi i tumori insorgono all'incirca tra i 30-40 anni mentre negli anni precedenti ci si ammalava tra i 60-70anni; cioè quando iniziava la vecchiaia. Ci sono danni estetici e agli organi interni.

I danni estetici sono:

- la pelle cambia colore: diventa grigio-oppo, a causa del minor ossigeno che circola nel sangue con macchie e rughe precoci;
- i denti diventano gialli e cadono, poiché la nicotina si ritirano;
- i capelli diventano opachi e fragili e perdono la loro lucentezza.

I danni agli organi interni sono:

- al cervello, la nicotina dà dipendenza. È uno stimolante: inizialmente aumenta l'attenzione e si accelerano i riflessi, quindi avendo un minore apporto di ossigeno, le prestazioni intellettuali si riducono;
- per quanto riguarda la circolazione del sangue, si ha l'arteriosclerosi (invecchiamento delle arterie), diminuzione del trasporto di ossigeno a tutto il corpo. Rischio di infarti, diabete, malattie cardiache e altri;
- ai polmoni si hanno bronchiti acute e croniche, enfisema. Forte rischio di tumore polmonare e alla faringe;
- rischio di tumore alla vescica. Per gli uomini: rischio di impotenza. Per le donne in gravidanza: neonati sottopeso.

I danni estetici non possono più essere guariti, ma quelle sono solo sciocchezze, ti fanno diventare brutto, ma si sopravvive. La speranza di chi fuma è quella, che il fumo non abbia danneggiato gli organi interni: quelli sì che sono guai seri!

Marco Ruta II E
 Giovanni De Lucia II F

SONO SOLA

*Adesso sono seduta da sola
 Su un dondolo che un tempo
 era stato pieno di risate, di scherzi.
 Che aveva visto crescere
 Un'amicizia senza tempo
 E di esse ne custodiva i segreti.
 Adesso sono sdraiata
 Su un dondolo
 Che un tempo non bastava
 per far entrare tutti i componenti
 della mia felicità.
 Adesso sto piangendo su un dondolo
 Che ha visto la storia compiersi,
 gli attimi passare
 e la felicità scomparire.
 Quando cadi e vuoi rialzarti
 non cercare mani altrui;
 perché non ne riceverai!
 Piuttosto appoggia le
 Tue per terra, e
 Datti una spinta, la più forte che puoi
 E forse riuscirai ad alzarti.*

Arianna Mazzone II B



Pianeta adolescenza

Realtà, sogni, trasgressioni e ... saluti finali!

LA MUSICA: UN MODO PER RESTARE INSIEME

IPod, mp4, hip hop, techno: sono gli elementi di un nuovo linguaggio musicale. La musica ha sempre ricoperto un ruolo molto importante nella vita culturale e sociale di qualsiasi comunità e nei diversi periodi della storia dell' uomo per comunicare pensieri ed emozioni. Ma il nostro rapporto con la musica del passato lascia a desiderare: conosciamo poco dei grandi compositori o semplicemente li consideriamo "vecchi". Se ci capita di sfogliare un quotidiano o un periodico, dopo le notizie sportive, sono gli inserti musicali che catturano la nostra attenzione; se percorriamo le strade di una città, la tappa in un megastore di dischi è d'obbligo; in televisione scegliamo sicuramente i programmi dedicati alla musica. Passiamo gran parte del nostro tempo libero a scaricare ed ascoltare regolarmente musica dance, rock, pop, hip-hop, techno, jingle pubblicitari. In generale noi ragazzi preferiamo i gruppi che adottano un linguaggio più vicino a noi e riescono a trattare temi seri senza che gli adulti se ne rendano conto, perché troppo concentrati sull'aspetto esteriore dei cantanti; sulle loro magliette e sui pantaloncini oversize o sui cappellini. La musica è un'occasione per "stare insieme": una delle esigenze primarie per noi ragazzi.

Roberto Cantatore II C

IN ATTESA DEGLI ESAMI

Ci sentiamo particolarmente emozionati al pensiero di quello che ci attende quest'anno. E' un anno che ci vede protagonisti, insieme alle nostre famiglie, di una scelta importante che, in parte, condizionerà il nostro futuro: la scuola superiore che frequenteremo. Infatti, aiutati da una equipe, abbiamo risposto ad un test, e dopo un'attenta valutazione delle nostre capacità, delle nostre attitudini verso le discipline scolastiche, ci è stata fornita un'indicazione per una scelta corretta della scuola superiore.

L'emozione di quest'anno è dovuta anche all'attesa degli Esami di Stato: per la prima volta, infatti, oltre alle tradizionali prove, ci sarà una prova a carattere nazionale che si svolgerà lo stesso giorno su tutto il territorio italiano e che vedrà coinvolti tutti i ragazzi che, come noi, frequentano la terza media. Questa prova serve a verificare il livello di apprendimento dell'italiano e della matematica. Quindi, come si può vedere, viviamo un momento di attesa e di trepidazione.

La trepidazione per gli esami, che segnano un momento importante nella nostra vita e l'attesa di intraprendere un nuovo percorso formativo. Forza ragazzi! Ci aspetta un bel po' di studio!

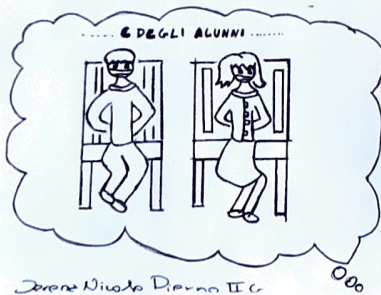
Andrea Giangaspero III E

CIAO CARA COTUGNO

La scuola media sta per volgere al termine ed io non vedo l'ora di intraprendere nuovi studi presso la mia nuova scuola: conoscerò nuovi amici, avrò nuovi professori, frequenterò un Istituto bellissimo e molto raro in tutta Italia.

Mi vedo già proiettato nella mia nuova scuola ma... ho già tantissima nostalgia dei miei vecchi amici, dei vecchi professori con cui ho fatto tanta esperienza, e della "Cotugno", la scuola in cui ho passato i tre anni più veloci della mia vita, la scuola che ci ha portato fortuna durante i Campionati Mondiali di calcio, una scuola indimenticabile. Siamo arrivati in prima media che eravamo dei bambini impauriti, ma allo stesso tempo, eccitati per la nuova esperienza che stavamo per vivere; passammo un anno tranquillo, solo un po' scossi alla fine dopo la dichiarazione della ex professoressa di italiano che ci avrebbe lasciati. Altra novità della scuola: era l'arrivo delle nuove prime e noi avevamo tanta voglia di conoscere i loro componenti. Con la I^ F, avevamo un rapporto bellissimo, ma anche con la III^; ci fu una "tempesta ormonale" che ci fece, per un periodo, distogliere dallo studio e ci induceva alla conquista delle nuove ragazze di I^ ma anche quelle di III... è già tutto finito. Siamo in III e ci attendono gli esami!!! Siamo un gruppo molto affiatato e che ne combina di cotte e di crude, i vecchi bambini sono cresciuti e sono diventati ragazzi con i loro problemi adolescenziali pronti a risolverli con l'aiuto dei professori e dei genitori. Anche quest'anno sta per finire... arrivano gli esami... si salvi chi può!!!

Minafra Federico III F



IL NOSTRO TEMPO LIBERO

Noi ragazzi di 13 anni, appena entrati nell'età dell'adolescenza, oltre a dedicarci allo studio occupiamo il nostro tempo libero in hobby piacevoli che variano in ciascun di noi.

Effettuando un sondaggio nella II G è emerso che la maggior parte dei ragazzi giocano a videogame o computer.

Noi personalmente pratichiamo il basket e pensiamo che questo sia più istruttivo e salutare rispetto alla maggioranza che non pratica sport, ma gioca a videogame e quindi svolge una vita sedentaria. Praticare sport è anche più divertente in quanto si vive un'emozione fortissima in prima persona. Le generazioni precedenti avevano come hobby la lettura; sfortunatamente pochi della nostra età leggono e questo comporta ignoranza e un analfabetismo di ritorno.

Oltre ai passatempi e agli hobby descritti noi ragazzi spesso uscendo con i nostri amici ci "divertiamo" a fare apprezzamenti a volte pesanti sulle ragazze. Questi nostri atteggiamenti negativi causano in loro un senso di timore, disagio, ansia e tutto questo nel terzo millennio in cui si parla tanto sull'eguaglianza, non è giusto. Noi per primi che ci comportiamo in modo poco civile rivolgiamo un appello a tutti i nostri coetanei, perché abbiano più rispetto verso le ragazze.

Caprio Vincenzo II F
 Cantatore Antonio II G

CAMBIAMENTI

L'adolescenza è quella fase della vita umana caratterizzata da mutamenti l'età dello squilibrio definita l'età più bella della nostra vita l'età della crescita un'età pericolosa per le tentazioni della droga dell'alcool anche esposta all'annientamento di sé altri capiscono il senso della vita e vivono questa età con serenità l'età in cui spesso molti di noi si tramutano in persone che non si riconoscono più. l'età in cui spesso si prova affetto per qualcuno le numerose delusioni in amicizia più errori si fanno e più si cresce.

Luzio Giusy II F

IL CIELO

E non riuscire più a guardare il cielo, quel cielo notturno che quando alzavi gli occhi e miravi quegli asteroidi, incandescenti chiamati stelle eri trasportata in una favola senza fine.
 E non riuscire più a guardare il sole, quel sole che le mattine d'estate ti rendeva imbattibile di fronte al mondo.
 E non riuscire più a guardare i tramonti, quei tramonti tanto attesi quando eri triste.
 E non riuscire più a sentire il vento Sfiocarti il viso immobile, quando seduta sugli scogli ti incantavi a rimirare la felicità.

Arianna Mazzone II B



Problemi aperti

I nostri punti di vista

S.O.S. ENERGIA

Secondo stime recenti, si pensa che verso il 2030 il petrolio e il metano si esauriranno gradualmente, se gli attuali ritmi di consumo di questi combustibili fossili non sarà ridotto. Quando sono bruciati producono anidride carbonica ed altri gas, fra i maggiori responsabili dell'effetto serra e dell'inquinamento atmosferico.

L'alternativa sono le cosiddette risorse rinnovabili: energia idroelettrica, eolica, solare, geotermica. La prima presenta il vantaggio di essere pulita e rinnovabile, ma è disponibile solo dove sono presenti bacini artificiali, e provoca un notevole impatto ambientale.

L'energia eolica è limitata e dà luogo ad un impatto acustico e visivo.

L'energia solare è gratuita e anche se discontinua per l'alternanza giorno notte e delle stagioni almeno da noi in Italia e nel Sud in particolare, potrebbe risolvere gran parte dei problemi. Purtroppo, solo da quest'anno, governo e regioni sono decisi a dare contributi a chiunque voglia installare pannelli solari. Del resto se nella fredda Norvegia, il calore solare fornisce un buon 20% dell'energia, figuriamoci nei paesi mediterranei. È l'unica strada da seguire. La crisi economica ha indotto gli scienziati, da anni, a promuovere un'altra fonte energetica: l'uranio che attraverso il processo di fissione nucleare produce una grande quantità di energia, ma potrebbe avere, in caso di guasto, un devastante impatto ambientale. Un'altra fonte energetica è l'idrogeno (H2), l'elemento

più diffuso nell'universo (90%) e il più semplice. Nel sole l'idrogeno dà vita a reazioni nucleari di fusione che generano radiazioni e riscaldano l'Universo. Dunque è una grande fonte energetica, allora perché non utilizzarla? Il primo inconveniente è rappresentato dal fatto che, per la combustione, deve essere usato l'idrogeno puro, ricavabile solo attraverso il processo dell'elettrolisi. Esso però avviene mediante l'energia elettrica che attualmente si ricava dalle centrali termoelettriche (almeno in Italia). Un altro inconveniente è che sarà difficile usare l'idrogeno come combustibile su larga scala. L'ideazione di auto con le fuel-cell (dispositivi elettrochimici che convergono direttamente l'idrogeno in energia) ha aperto nuove prospettive: il nuovo combustibile, bruciando, si trasforma in vapore acqueo e quindi non è assolutamente inquinante. Il genere umano non può più permettersi di impostare ancora la politica e l'economia in termini di competizioni di piccoli gruppi o nazioni. La grave crisi in atto ed il mondo globalizzato impone di pensare ed agire in termini planetari.

Daniel Cascione, III D



...facciamo anche noi parte della redazione!
Vi eravate dimenticati eh!

LO SFRUTTAMENTO MINORILE

Tutti i secoli hanno attraversato momenti di luce e d'ombra. Questa era storica è caratterizzata da importanti progressi tecnologici e scientifici; ma la società attuale nasconde gravi problemi: crisi lavorativa, crisi economica, guerre territoriali e civili, emigrazione ed immigrazione.

Tra i problemi lavorativi ormai dilagante è quello del lavoro minorile, una forma d'impiego illegale che tende a sfruttare i minorenni, i quali ricevono un compenso minore del valore del loro prodotto. Questo fenomeno non coinvolge solo i "Paesi in via di sviluppo", ma anche quelli più industrializzati. Le cause dello sfruttamento minorile vanno ricercate soprattutto nella povertà e nell'insediamento delle Multinazionali. Testimoni di questi episodi sono i bambini riusciti a fuggire dalle fabbriche, com'è accaduto ad Iqbal Masih, un bimbo pakistano. Egli fu venduto al proprietario di una fabbrica tessile quando aveva solo quattro anni, per 12 dollari. Per cinque anni passò le sue giornate lavorando ad un telaio, finché, a nove anni, riuscì a scappare. Fuggendo conosce un avvocato e capi di avere dei diritti. Iqbal cominciò a studiare e denunciò al mondo cosa gli era accaduto. Egli affermò che i soli strumenti di lavoro dei bambini devono essere matite e righelli. Nei suoi primi giorni di svago Iqbal fu ucciso dai sicari della mafia dei tappeti, per la sua posizione ormai scomoda. Dopo tutto ciò mi chiedo come sia possibile opprimere la libertà, diritto inalienabile dell'uomo, per i guadagni di poca gente senza cuore, e a discapito di molti, tra cui i bambini, che soffrono per la perdita della famiglia, degli amici, dei giochi...

Daniel Cascione III D

L'IMMIGRAZIONE

Da un po' di tempo giornali, telegiornali e radio parlano di un problema sociale molto importante e coinvolgente: l'immigrazione. Oggi in ogni classe c'è quasi sempre un ragazzo di nazionalità diversa che partecipa normalmente alla vita scolastica. Spesso però questi ragazzi vengono esclusi o emarginati a causa della loro diversità etnica, linguistica e religiosa. Sono derisi per la loro carnagione e la loro pronuncia. I ragazzi non sanno valutare la situazione familiare difficile e instabile dovuta agli spostamenti troppo frequenti. Riflettiamo: è davvero così importante il colore della pelle, una nuova religione o un carattere tipico di altri posti? Non sarebbe bello confrontarsi con altri pensieri e idee, sfondando i muri che poniamo davanti ai nostri occhi andando oltre le apparenze? È più importante apprezzare ciascuno per ciò che è veramente: un essere umano. Perciò bisognerebbe sensibilizzare i ragazzi partendo dalla scuola, per migliorare i rapporti con le "vittime" - e in un certo senso i protagonisti - dell'immigrazione.

Annarita Sallustio II B

SCHIAVI DEL CELLULARE

Noi ragazzi, tra le cattive abitudini, abbiamo quella di usare in modo eccessivo il cellulare che in alcuni casi è utile come ad esempio in caso di smarrimento o di malore, ma in alcuni casi è spreco economico. Noi lo usiamo più per motivi futuri che in casi dove il suo uso è necessario. I nostri padri e i nostri nonni dialogavano e socializzavano di più, mentre noi siamo schiavi di questo apparecchio che contribuisce, con il computer e l'ascolto di musica, ad un isolamento sempre più accentuato. Questo può comportare danni alla nostra salute: è emerso da studi americani che l'uso esagerato del cellulare, a lungo andare può causare danni all'udito, alle articolazioni e può determinare l'insorgenza di tumori.

Nella nostra scuola, come in altre ci sono stati episodi in cui alunni hanno usato il telefonino scorrettamente, facendo foto o video a professori, compagni di classe e anche a ragazzi disabili. Noi speriamo che nelle future generazioni quest'uso eccessivo diminuisca e che si ritorni a parlare di più tra di noi: ciò comporterebbe un uso migliore della lingua italiana e non provocherebbe dipendenza ed eventuali danni alla salute.

Cantatore Antonio II G
Caprio Vincenzo II F

LA CAMERA TECNOLOGICA!!



Rosalba Lottico

L'UOMO E IL MARE

Il mare è limpido,
come la vita di un uomo onesto;
il mare è azzurro,
come gli occhietti di un bambino;
il mare è inquieto,
come un gruppetto di amici che corre.
Il mare fa riflettere
fra ciò che è giusto
e ciò che è sbagliato.

Rosalba Maggioletti II F

Umane disarmonie

Fra rispetti e dispetti

LA VIOLENZA NELLO SPORT

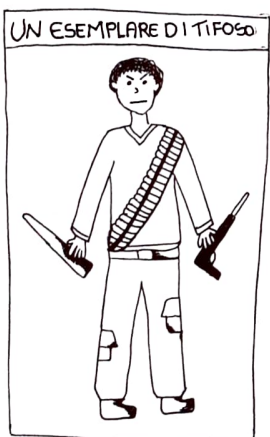
Quasi tutti i giorni assistiamo ad atti di violenza inerenti manifestazioni sportive, soprattutto calcistiche.

Tutto ciò è dovuto al modo di pensare dei tifosi, che, alla minima provocazione, scaricano la loro tensione con violenza.

È il modo peggiore di agire e molte volte reca gravi danni alle innocenti vittime prese di mira. La violenza negli stadi e nello sport in generale, reca gravi danni al tessuto civile e sociale portando un odio reciproco solo perché tifosi di squadre diverse.

Non molto tempo fa, è avvenuto un grave incidente, che ha causato una vittima. E' accaduto in una stazione di servizio su una strada che portava verso lo stadio della città di Torino, dove si doveva disputare una normalissima partita di campionato. La violenza nasce da un modo perverso di vivere il proprio tifo: non tanto per la squadra del cuore, quanto contro gli avversari e soprattutto contro la mancanza della cultura della sconfitta. La violenza nello sport è ormai un fenomeno a livello internazionale e bisognerà estirparlo dalle radici per far tornare lo sport un punto d'incontro di culture e idee diverse.

Rossini Luca III E



Federica Torturici 2C

GLI ANIMALI: QUESTI SCONOSCIUTI

Cara razza umana,
Sono un cane di stazza media e dal pelo fulvo che vive a Ruvo di Puglia.

Non so quanti anni ho e non ho nome. C'è chi mi chiama Sacco di Pulci, chi Bestiaccia. Non capisco che significato abbiano queste parole, ma so soltanto che vengono pronunciate da voi in maniera minacciosa.

Vago giorno e notte per la vostra città, in cerca di cibo, e per esperienza so che non dovrei entrare nei vostri negozi, se lo faccio, vengo cacciato fuori a calci...

Spesso ho paura di voi. Un giorno, mentre girovagavo per la città, ho assistito ad una scena raccapricciante: stavo girando l'angolo, quando ho sentito guaire. Mi sono fermato e ho sbirciato dall'altro lato: c'era un gruppo di ragazzacci che si divertiva a tirare la coda, e a sputare e a calciare, tre cuccioli soli e indifesi.

Io poiché sono consapevole delle mie capacità difensive e sono a conoscenza dei loro mezzi di difesa (o meglio dire di attacco) ho temuto una loro reazione nel caso fossi intervenuto, e con la coda tra le zampe sono scappato.

Durante la notte ho provato un tale rimorso da farmi guaire fino al mattino. Mi sono reso conto di essere sempre un perdente nei confronti della razza

umana.

Ho scritto questa lettera, perché vorrei tornare al rapporto che c'era tra noi animali e voi uomini nel giardino dell'Eden quando tutti si rispettavano e si volevano bene... Poi l'uomo, ha iniziato a cacciarci, ucciderci, mangiarci... so che da secoli vi nutrite della nostra carne, per questo ci sono altri alimenti che contengono le vostre famose "proteine"... almeno cercate, voi uomini che vi riempite la bocca di pietà, di condivisione, di rispetto per la vita, per l'ambiente di non farci soffrire prima che venga la nostra ora...

Ad esempio, una mucca prima di essere uccisa deve vivere in un pascolo dall'erba rigogliosa insieme ai suoi simili, e non passare la vita in una stalla, sovraffollata e sporca.

Voi non potete capire cosa si prova a non vivere la propria esistenza così come Madre Natura ha previsto per noi!!!

Fidatevi di un cane randagio che anche se ha perso la fiducia nei vostri confronti non smetterà mai di rispettarvi e sarà pronto a porvi gli occhi dolci e scodinzolare al vostro minimo cenno di attenzione. Sappiate cari umani: voi siete animali come noi più di quanto non lo vogliate credere.

Elena Barile III A

NO AL BULLISMO!

In questi ultimi anni, in molte scuole, si sta manifestando un comportamento scorretto da parte di alcuni ragazzi nei confronti dei docenti e dei compagni: il bullismo.

Questo comportamento si rileva soprattutto nei ragazzi deboli e fragili che vogliono superare le loro difficoltà psicologiche, facendo soffrire altri coetanei e assumendo atteggiamenti provocatori, aggressivi, intimidatori.

Coloro che ricevono spesso offese dai "bulli" sono soprattutto quelli che hanno particolari condizioni familiari, buoni voti a scuola o individui diversamente abili.

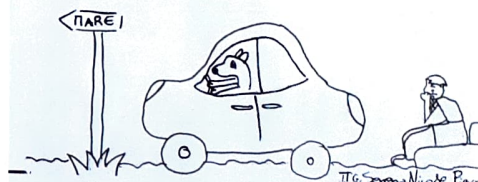
Con la crescita questi comportamenti peggiorano fino ad arrivare alla droga, agli omicidi, alla guerra... Per migliorare il comportamento di questi ragazzi dev'esserci un supporto psicologico a cui devono contribuire i familiari, i docenti e gli amici. Speriamo che con il passare del tempo il bullismo possa diminuire progressivamente, affinché ci sia più pace e fratellanza fra tutti noi.

Maddalena Lovino e
Angela Tedone Classe IIE



II C. Serena Nicotè Pavia

UN ESTATE A PARTI INVERTITE



Quasi tutte le guerre combattute sul pianeta si sono scatenate perché una religione voleva dire ad un'altra che l'unica, vera strada verso Dio era la propria.

ED Mc BAIN

ABBANDONATI

Tutti aspettano l'estate...

Tutti a parte i cani! I nostri cari amici ci servono solo nella stagione invernale in cui abbiamo bisogno di loro, della loro compagnia ma durante la nostra cara estate i cani vengono rimpiazzati nei villaggi, da animatori che ci fanno compagnia. I padroni abbandonano i cani durante il tragitto, condizionati, forse, dal fatto che molti posti di villeggiatura, non accolgono animali, e pur di non pagare una pensione che li ospiterebbe, li lasciano per strada, causando incidenti a volte mortali, sia per i cani, sia per la gente. Ora io dico: "se diciamo di prenderci cura di un cane" dobbiamo considerare il "problema estate" altrimenti, forse, è meglio evitare del tutto questo, con un premeditato: "no, è meglio di no" alla domanda: "che ne dici di prendere un cane?"

Altamura Ylenia, III D

La primavera

La primavera è un fiore che sboccia.
 La primavera è l'arrivo della Pasqua.
 La primavera è una rondine che vola.
 La primavera è un soffio di vento.
 La primavera è una vita che nasce.
 La primavera è un giardino ricco di fiori e di emozioni.

R. Maggioletti II F

I giorni della memoria

Dalle leggi razziali alla Costituzione

PROFUGHI E FOIBE: LE RAGIONI DEL LUNGO SILENZIO

Il 22 febbraio alle ore 10.30 le classi terze si sono riunite nell'aula magna per celebrare la Giornata Del Ricordo. Il relatore prof. Lotito utilizzando lucidi e immagini ci ha illustrato le vicende complesse del tormentato periodo che va dal 1943 fino agli anni 50, quando si completa il lungo esodo. Nell'Istria e Dalmazia multietnica, nonché nella Venezia-Giulia si consumarono violenze e vendette efferate dopo la caduta del fascismo nei confronti di molti italiani, che fossero, o meno compromessi col regime.

Le foibe sono il luogo simbolo di tale tragedia. Nelle foibe fenditure profonde di origine carsica, si occultarono centinaia di cadaveri: vittime sommariamente processate e giustiziate. Non si possono comprendere tali atrocità se non si fa un passo indietro, alla fine della 1° guerra mondiale, quando queste terre dove convivevano croati, sloveni, italiani, una volta passate dall'impero austro-ungarico all'Italia, furono dal regime fascista a partire dal 1922 forzatamente italianizzate: i non italiani costretti a chiudere centinaia di loro scuole, banche, a non poter parlare la loro lingua, a rinunciare alla loro identità con il cambio dei nomi e cognomi, spesso, in modo ridicolo e superficiale tradotti in italiano. Tanto il Duce considerava gli slavi razza inferiore. Con tali premesse era inevitabile, ma certo non giustificabile che si preparassero vendette feroci anche pre la pretesa da parte dei partigiani comunisti di Tito di impadronirsi di quelle terre con il consenso degli anglo-americani.

Dal 1945 in poi, quando gli italiani di quei territori si resero conto che non c'era speranza di far parte dell'Italia, iniziò quella che è la vera tragedia di questo popolo: la fuga, quasi totale dalle loro terre, dalle

loro radici, verso l'Italia. Circa 350 mila di profughi si imbarcano verso il porto di Ancona e di lì verso diverse regioni dove non sempre furono accolti bene sia perché nel dopoguerra non c'era, né lavoro, né da mangiare, sia perché erroneamente si consideravano questi nostri fratelli, fascisti.

Le vicende internazionali che portarono la Jugoslavia a dissociarsi dal comunismo dell'URSS e il voler tacitare da parte degli italiani le violenze commesse dal nostro esercito nei Balcani dal 1941 al '43 sulla popolazione civile e da parte dei jugoslavi le vendette e gli infoibamenti, hanno prodotto quel lungo complice silenzio, non solo dei diretti interessati, ma anche delle superpotenze che, per gli equilibri internazionali, non volevano alzare il velo su quella tragedia. Finalmente a tanti anni di distanza, un gruppo di storici italiani, sloveni e croati ha cercato di indagare la verità di quegli anni e consegnare a noi il compito di perseverare la memoria di quei nostri fratelli che hanno pagato per tutti la sconfitta dell'Italia nella guerra.

La redazione



Il coro della scuola diretto dal prof. Buccì

FUORI GLI EBREI!

Nell'estate del 1938 fu scritta una delle pagine più vergognose della storia italiana: il manifesto firmato da alcuni accademici e "uomini di scienza" che spiegavano con pretestuose ed assurde motivazioni la superiorità della razza italica su quella ebraica e di colore.

Tale proclama fu seguito dalla emanazione delle leggi contro decine di migliaia di cittadini italiani con ascendenze ebraiche.

Il 23 gennaio alle ore 18,30, nella sala delle conferenze dell'exconvento di S. Domenico il prof. Lotito ha tenuto una conferenza su questo triste crocevia della storia. Ha parlato prima di un diffuso sentimento antisemita sedimentato nei secoli in Europa e anche in Italia, dove la Chiesa Cattolica ha alimentato le ostilità e le diffidenze verso gli ebrei ritenuti responsabili della morte di Cristo. Ebrei ghettonizzati, accusati di ogni nefandezza, anche di aver diffuso la peste. Ciò nonostante questo popolo, sotto ogni cielo, ha mantenuto alto il senso di appartenenza, d'identità, a partire da diaspora del I sec. d.C. Nei paesi dove erano andati avevano sempre scrupolosamente rispettato le leggi; in Italia molti erano anche convinti fascisti. Ebbene, all'improvviso, nel novembre 1938 gli italiani di origine ebraica si videro privati di ogni diritto: quello di esercitare una professione, avere una casa, un domestico, possedere una radio, avere dei libri. Molti, rinchiusi in campi di prigionia da dove, poi, i tedeschi li prelevarono per mandarli a morire nei lager. Il capillare censimento del regime fascista fu alla base dello sterminio di molti italiani- ebrei. Dalla scuola furono espulsi circa 6000 alunni fra le elementari e le scuole superiori, circa 100 presidi e direttori didattici, decine fra i migliori docenti universitari. Anche il famoso scienziato Enrico Fermi con i suoi collaboratori di origine ebraica, cercarono scampo negli U.S.A. Il Fermi solo per avere la moglie ebrea. Tutto avvenne nell'indifferenza degli italiani; i superstiti affermano che neppure i compagni di banco, gli amici sentirono il dovere di far sentire la loro solidarietà; tutti attanagliati dalla paura delle spie di regime che imprigionavano chi aiutava gli ebrei. Per fortuna ci furono quelli che, a rischio della loro pelle, nascosero e aiutarono a fuggire molti loro concittadini. Ricordiamo questi eroi sconosciuti e i martiri di quelli orribili leggi.

La redazione

La Redazione

I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE

Il 1° gennaio 1948 entrava in vigore la Costituzione Italiana. Il 2 giugno 1946 il popolo italiano, chiamato per la prima volta, alle urne a suffragio universale aveva scelto con un referendum, la forma repubblicana. Il re Umberto II andava in esilio e un'assemblea Costituente, opportunamente eletta, dava il via ai lavori per redigere la nostra Carta dei

politico, collaboravano, con spirito unitario, alla formulazione dei 139 articoli fondamentali, superando barriere ideologiche, religiose e pregiudizi di ogni genere. Tutti accomunati dai sentimenti antifascisti, alleati nella lotta partigiana di liberazione, seppero dare all'Italia che risorgeva dalle macerie, una delle più belle Costituzioni del mondo intero. Tutti, a prescindere dalle loro idee, si riconoscevano in quella carta: democristiani, socialisti, comunisti, liberali, repubblicani... E' stato un esempio d'alta politica; di come il senso del bene dello stato debba prevalere sempre sugli interessi di parte. I politici di oggi dovrebbero prendere esempio da quei "Padri fondatori" del nostro stato per mettere da parte, odi, rancori, offese talvolta volgari, e con educazione, rispetto dell'avversario, discutere delle loro proposte con chiarezza, con calma, non dicendo bugie, non facendo demagogia non urlando, non interrompendo chi parla, insomma recuperando assieme all'educazione, quel senso del bene comune che dovrebbero, loro, i politici insegnare a noi cittadini che restiamo soventi, stupefatti dinanzi alle risse televisive dove si capisce ben poco, e, soprattutto noi ragazzi, non riusciamo ad orientarci e a costruirci delle nostre idee. Più rispetto, cari amministratori locali e nazionali per il popolo "bue" che vi elegge! E rispettate voi per primi la Costituzione, sulla quale avete giurato di adempire al vostro dovere di rappresentanti degli italiani.



diritti e dei doveri. Furono create diverse Commissioni di deputati e senatori che, in base alle loro competenze, si occupano di lavoro, famiglia, rapporti fra cittadini, tra questi ultimi e lo Stato, dei diritti fondamentali e dei doveri dell'organizzazione della repubblica. I diversi partiti, pur avversari sul piano



I giorni della memoria

Il dovere di ricordare

UNA MOSTRA INTERESSANTE

Nell'ambito delle "Giornate della Memoria" la nostra scuola ha allestito sotto il porticato dell'ex Convento dei Domenicani una mostra dal titolo "LIBRI FASCISTI NELLE ELEMENTARI DAL 1929 AL 1943". I 22 cartelloni che compongono la rassegna riportano copertine, pagine, scritti, illustrazioni, vignette, che dovevano educare i bambini a diventare convinti e accessi sostenitori del regime. Si resta increduli e stupefatti nel veder rappresentato Mussolini come un "DIO" o come "LA MAMMA". A noi ragazzi che, oggi a scuola facciamo intercultura e coltiviamo sentimenti di pace, fa un certo effetto leggere filastrocche, testi che inneggiano alla guerra, con disegni di armi, soldati dallo sguardo truce che imbracciano fucili pronti a sparare e uccidere. Restiamo sgomenti a leggere su libri destinati ai bambini di terza, quinta elementare, dopo il 1938 il decalogo della superiorità della razza con domande e risposte che gli alunni dovevano imparare a memoria. Gli ebrei raffigurati in modo repellente, con volti deformati, sguardi di odio, brutti, in modo da ispirare nei bambini sentimenti di rifiuto, ribrezzo e soprattutto, senso di superiorità. Stesso trattamento per la gente di colore. Come ha spiegato il curatore della mostra, il professor Lotito, la scuola, nelle dittature diviene demagogica, indottrina facilmente la mente ingenua dei bambini affascinata dalle belle divise dei futuri soldatini: nelle ore in cui si insegnava, pensate un po', "Cultura e Mistica fascista", manco fosse una religione, si inculcava nei bimbi un nazionalismo esasperato, un disprezzo per tutti gli altri popoli (escluso quello tedesco), un amore per la guerra, e per la grandezza dell'Italia destinata a ripercorrere le imprese dell'antica Roma. Dopo aver visionato la mostra ci sentiamo "vaccinati" da simpatie per regimi dittatoriali, quale che sia la ideologia che li ispiri.

La redazione

INSIEME PER NON DIMENTICARE

Come ogni anno la nostra scuola ha organizzato una serie di iniziative per celebrare il "Giorno della Memoria".

Il 21 gennaio, in mattinata, le classi terze hanno assistito ad uno spettacolo teatrale a cura del gruppo teatrale dei CIPIS di Molfetta, dal titolo misterioso "MIIOXM90" che sono le misure, più o meno di un campo di calcio. E' la storia del sogno infranto di un ragazzo ebreo, appassionato di calcio che sperava di diventare un campione. Bravissimi gli attori su una scena essenziale.

Il 25 gennaio alle ore 10,30 tutte le classi terze si sono riunite nell'aula magna del plesso bianco per assistere alla proiezione del video realizzato il 17 maggio 1999, in occasione della presenza a scuola di Elisa Springer, autrice del famoso libro: "Il silenzio dei Vivi". Il prof. Lotito ha poi tenuto una relazione sul tema: "Quando l'obbedienza non è più una virtù: le responsabilità individuali", anche per ricordare i 40 anni della pubblicazione di: "Lettera ad una professoressa".

Nei giorni precedenti le classi hanno visionato i film: "Il pianista", "Concorrenza sleale", "Train de vie", "Jona nel ventre della balena".

La redazione



UNA FESTA PER TUTTI

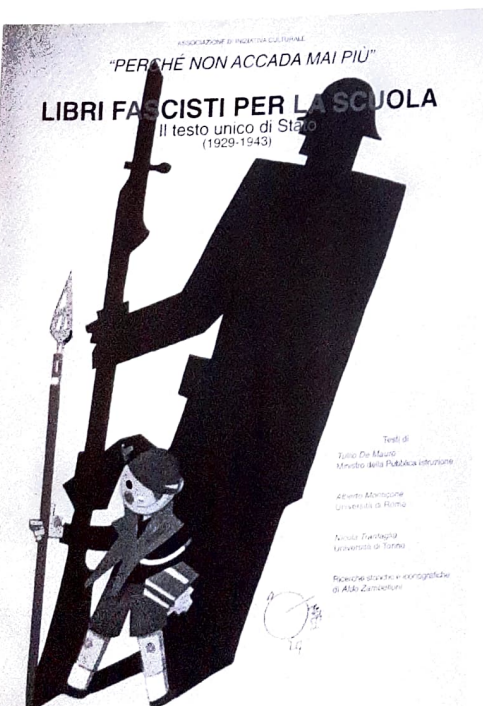
Ogni stato al mondo ha un suo giorno per una festa nazionale, giorno in cui un popolo si riconosce nella sua identità, nella sua storia, fatta di conquiste per un mondo migliore. Una data simbolo di una unità, di una indipendenza, una liberazione dal gioco straniero, o l'affermazione di ideali molto alti. Per la Francia è il 14 luglio a memoria di quello del 1789; gli USA celebrano il 4 luglio la loro indipendenza e così altri stati al mondo.

L'Italia è un paese giovane con l'unità che risale a meno di 150 anni fa e l'unica data, che dovrebbe accomunare tutti i cittadini in una grande festa popolare, è il 25 aprile. Perché? Per diversi motivi: finisce la II^ guerra mondiale; gli anglo-americani con il grande contributo dei partigiani della Resistenza (circa 350.000 volontari della libertà guidati dal CLN = Comitato Liberazione Nazionale e dal ricostituito esercito italiano che, dopo l'8 settembre combatte non più a fianco dei tedeschi, ma con i soldati dei Paesi democratici) cacciano via dal nostro suolo l'esercito occupante dei nazisti che si è macchiato, nei due anni di occupazione, di efferati delitti, rappresaglie con l'incendio di villaggi, l'uccisione di donne, vecchie e bambini; ha messo fine al residuo di fascismo della Repubblica di Salò controllata da Hitler; ha dato all'Italia la libertà.

Non solo, dalla Resistenza nascono la nostra Repubblica e la nostra Costituzione che affonda le sue radici, proprio in quella lotta contro i nazifascisti. I partigiani si sono battuti per gli ideali di democrazia, uguaglianza, libertà di espressione, per il diritto alla vita... È ben strano ancora che tale festa non sia ancora del tutto riconosciuta dai nostalgici del regime, da chi vorrebbe equiparare i fascisti di Salò ai partigiani, dimenticando che: i repubblicani neri erano al soldo di Hitler, si battevano per il suo ordine in Europa, perseguitavano con ferocia gli Ebrei che consegnavano ai camerati tedeschi (Elisa Springer fu una di queste vittime dei fascisti mentre era a Milano);

accettavano l'ideologia totalitaria, ed in caso di vittoria tedesca la democrazia sarebbe stata un sogno. Al contrario i partigiani, quali fossero le loro idee, i loro credi religiosi, all'unisono lottavano con maggiore consapevolezza di ciò che era stato il regime mussoliano per: la libertà e l'affermazione della democrazia. È stata la scelta di giovani e meno giovani, ragazzi, operai, studenti, contadini, operai che sono morti convinti di essersi battuti per un'Italia migliore. Le lettere dei condannati a morte per la Resistenza sono dei documenti eccezionali per la lucida determinazione, per i forti valori che animavano questi combattenti che, affrontavano la morte, con la coscienza tranquilla di aver compiuto il loro dovere, la loro missione per le future generazioni. Conserviamo la memoria di questi forti.

La Redazione





Scuola attiva

Tra concorsi e laboratori

CONCORSO DON BOSCO

Quest'anno, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, abbiamo partecipato al concorso, indetto dall'Istituto Sacro Cuore, con un racconto tratto dalla vita del Santo che ci ha fatto riflettere sulle problematiche giovanili e in particolare sul rapporto spesso difficile fra genitori e figli.

Il nostro racconto dal titolo DON BOSCO: PADRE E MAESTRO ha vinto il primo premio. Francesco, ragazzo di famiglia molto ricca frequentava, come esterno, i cortili dell'oratorio Valdocco, durante gli ultimi anni di Ginnasio. La sua famiglia era stata "debole" con lui perché l'aveva per così dire, allevato nella "bambagia" nel senso che non gli aveva mai rifiutato nulla. Un giorno il giovane scomparve improvvisamente, perché era il babbo l'aveva rimproverato, vedendolo dedicato a letture equivocate, anziché allo studio. Il ragazzo si rifugiò a Sciolze. Dopo un anno don Bosco si recò a Sant'Ignazio e lì vide dei mendicanti che attendevano gli avanzi di cucina; tra questi c'era Francesco. Don Bosco organizzò una retata per "acciarlo". Finalmente l'aveva ritrovato! Quando fu di fronte a lui, Don Bosco lo guardò con severità e rimprovero, ma anche con tanta amorevolezza paterna.

Francesco era pentito e addolorato per quanto era successo e don Bosco lo confortò e lo esortò ad essere sempre tollerante e comprensivo verso gli altri, poi lo ospitò a Torino.

Nelle camerette di don Bosco rivide i suoi genitori convocati per l'incontro. Fu un abbraccio lungo e commosso. Francesco si pentì e i genitori lo perdonarono.

Infine Francesco riprese gli studi e recuperò gli anni scolastici perduti, si laureò in legge e salì a una delle più eminenti cariche dello Stato. Questo episodio della vita di don Bosco ci fa pensare alla nostra società dove ci sono molti ragazzi che rifiutano il dialogo con i loro genitori, forse anche loro deboli e insicuri. I ragazzi infatti hanno bisogno di sapere che c'è qualcuno più forte e più saggio di loro solo così possono avere fiducia e aprirsi al dialogo.

All'inizio forse i ragazzi protesteranno e si scontreranno, ma, nel loro intimo, saranno contenti di essere amati da qualcuno che ha il coraggio e la forza di proteggerli contro la loro inesperienza. Quindi, i genitori o gli educatori che cercano di conquistare l'affetto dei ragazzi, dando loro qualunque cosa e lasciandoli fare quello che vogliono, perdono su tutti i fronti e a questo proposito don Bosco diceva "Non è ciò che fate per i vostri ragazzi, ma ciò che insegnate loro: questo conta e questo li aiuterà a divenire buoni cristiani e onesti cittadini".

Scardigno Serena Rapido Monica II E

CHE MERAVIGLIOSO QUESTO NOSTRO MONDO!

Quest'anno tutte le terze hanno avuto la fortuna di poter visitare l'Università di Bari e specialmente il reparto di Geologia e Mineralogia. Qui, dopo il viaggio, un'esperta ci ha mostrato la procedura della formazione dei diversi minerali. Inoltre ce ne ha mostrati diversi campioni, evidenziandone le caratteristiche e le proprietà.

Tra le rocce analizzate, la docente ci ha fatto notare i colori sgargianti che potevano assumere e dai quali i popoli antichi ricavano le loro tinte che usavano nelle loro rappresentazioni grafiche.

Inoltre abbiamo potuto ammirare la tabella delle

MUSICHE DI FINE ANNO

Come ogni anno, l'orchestra della nostra scuola diretta dal prof. Vincenzo Jurilli delizierà il pubblico giovane e adulto con brani che raccontano gusti dei ragazzi e nostalgie dei grandi. Ma la musica quando è bella, e i brani sono tutti straordinari, non ha età e accomuna tutti nelle stesse dolci emozioni. Nel blu dipinto di blu, La vie en rose, Patricia, Nino Rota (Suite), Hello Dolly + un bacio a, All the time in the world, Guantanamera, Napoli, New York New York, Ennio Morricone (Suite), Yellow Submarine, Summer time.

La Redazione



Orchestra della scuola diretta dal prof. Jurilli

CASEIFICIO A SCUOLA

Ormai nella scuola si può fare di tutto. Ma ci credevate che si potesse arrivare anche a fare il formaggio? Ebbene sì, in questa scuola, la classe 2° è arrivata anche a questo. Grazie anche alle indubbie capacità di un alunno, Emanuele Avisati, che ha seguito tutte le fasi di lavorazione tipiche di un caseificio. Le operazioni sono state le seguenti: è stato acceso il fornello su cui è stato posto un pentolino pieno di latte appena munto che è stato poi mescolato accuratamente fino a quando non si è raggiunta la temperatura di 35°.

Successivamente si sono aggiunti circa 3 ml di caglio per far coagulare il latte. Dopo alcuni minuti di attesa, Emanuele ha rotto il latte coagulato.

Terminata questa prima fase si è versata l'acqua precedentemente riscaldata e si è eliminato il siero. Infine il nostro compagno ha versato il formaggio preparato nel fuscello.

Gli alunni che hanno assistito, hanno giudicato l'esperienza molto interessante e sono stati sorpresi dalla straordinaria capacità di Avisati che è riuscito a creare un ottimo formaggio che è stato letteralmente divorato dagli altri alunni. Ci dovrebbero essere più esperienze per coinvolgere maggiormente anche quegli alunni che non sono particolarmente interessati alle normali attività scolastiche.

Sallustio Annarita
 Biagio Paolo Campanale II B

MANGIA BENE CRESCI MEGLIO

La nostra professoressa di scienze Arcadite si è informata sul concorso nazionale: "mangia bene, cresci meglio" perché nella nostra scuola ogni anno gli alunni delle classi seconde ed alcuni delle classi terze sono protagonisti della "Settimana scientifica, culturale e tecnologica" e in questa settimana si affrontano i temi alimentari, biologici e cartografici. Inizialmente la professoressa ci ha informato su questo concorso e, dopo aver sentito il regolamento, noi alunni, abbiamo accettato. Poi ognuno di noi ha prodotto a casa un testo pubblicitario, e ci è sembrato facile, perché avevamo già prodotto testi del genere su altre tematiche in italiano.

Le professoressa di scienze e di italiano hanno selezionato i migliori testi e noi abbiamo lavorato dividendoci in gruppi.

Noi speriamo di vincere o comunque di ben figurare sia per una nostra gratificazione, sia anche per i nostri docenti che ci hanno seguito con entusiasmo e pazienza.

Loreti Lorella,
 Luzio Giusy,
 Mastroilli Marco Pio, II F

CONCERTO DI CHIUSURA

Mercoledì 4 giugno 2008
 "SCUOLA IN...CANTO"

A cura degli alunni, dei collaboratori di "Canto Corale" diretti dal prof. Nicola Bucci.

Presentano:
 PRIMA PARTE
 Laboratorio propedeutico Classi 1°

"DISNEY STORY"

Viaggio nel mondo della fantasia con brani per solisti e coro tratti dai migliori film della produzione disneyana.

SECONDA PARTE
 Laboratorio di Canto Corale Classi 2° e 3°

Dal film francese "LES CHORISTES"

del regista Christophe Barratier saranno eseguiti i seguenti brani:

VOIS SUR TON CHEMIN
 COMPERE GUILLERI
 LES AVIONS
 CARESSE SUR L'OCEAN

La voce solista è affidata all'alunna Vittoria Di Bisceglie con la collaborazione del pianista Giuseppe Barile.

La Redazione

Se solo Dio volesse darmi un chiaro che esiste!
 Per esempio depositando una grossa somma a mio nome su una banca svizzera.

Woody Allen

Di Rella Leonardo III B



Tutti in gita

Alla scoperta dell'Italia

TRA CHIESE BAROCHE E GROTTA PREISTORICHE

Il 2 Aprile noi della 3F, insieme alla 3E e alla 3G, abbiamo partecipato ad un viaggio d'istruzione le cui mete erano Lecce, Otranto e la grotta Zinzulusa. Il primo luogo da noi visitato è stata la chiesa di S. Maria di Cerrate (poco prima di Lecce), risalente al periodo bizantino. Accanto alla chiesa c'era un piccolo museo, dov'erano conservate alcune icone religiose, sempre bizantine, prelevate dalla chiesa ed alcuni oggetti delle case del '900. Sono state ricreate due stanze: una camera da letto e una cucina. Questa è stata la parte più interessante del museo, poiché i mobili erano davvero antichi.

Successivamente abbiamo visitato un piccolo frantoio. Scendendo qualche gradino si raggiungeva una piccola stanza, dove c'erano alcune macine un tempo messe in moto dagli animali. La nostra guida ci ha spiegato che chi lavorava nel frantoio, ci viveva per sei mesi. A Lecce il primo posto visitato è stato una piazzetta dove c'erano due palazzi appartenenti a famiglie nobiliari, quindi piazza del Duomo e siamo entrati nella chiesa tutta decorata in stile Barocco. C'erano molte vetrate rappresentanti alcuni santi. Dopo la visita al Duomo abbiamo raggiunto piazza S. Oronzo, il patrono della città. Sul pavimento c'era lo stemma del paese: una lupa accanto ad un albero di leccio. Al centro della piazza c'era un enorme obelisco con

alla punta la statua del santo e un anfiteatro. A mezzogiorno siamo andati in un parco pubblico, dove abbiamo potuto pranzare, passeggiare e riposarci. Alle 13 abbiamo raggiunto l'autobus per dirigerci a Otranto. Siamo arrivati lì alle 14 ma, a causa dell'orario, era tutto chiuso. Così abbiamo solo potuto vedere il meraviglioso mare Salentino. Alle 15 siamo partiti verso la nostra ultima tappa: la grotta Zinzulusa. Una guida ci ha dato informazioni: la grotta è divisa in tre "stanze". Nella prima c'era un laghetto molto profondo in cui sopravvivono dei gamberetti dell'era preistorica. Essi sono ciechi, perché si sono abituati a vivere nell'oscurità. Nella seconda stanza, chiamata "il corridoio delle meraviglie", si potevano notare la stalattite più alta e la stalagmite con diametro maggiore della grotta. Nella terza stanza c'era una grande cavità piena d'acqua dove gli esploratori non sono riusciti ad arrivare. Sul soffitto, c'era una cavità che ospitava i pipistrelli.

Dopo, anche se a malincuore, siamo saliti sull'autobus per tornare a casa. Questa gita è stata davvero magnifica, anche se è stata l'ultima con i nostri amici, che lasceremo quest'anno. Ci siamo divertiti tanto, è un'esperienza da rivivere.

Ilaria Tedone III F



La chiesa di Santa Croce a Lecce

TRE GIORNI DIVERSI

I giorni 27, 28, 29 marzo 2008, noi alunni delle classi II A, II C, II E, II F e II G abbiamo partecipato alla gita di istruzione con destinazione alcuni città dell'Italia Centrale, tra cui: Tarquinia, Viterbo, Orvieto e Bolsena.



Per alcuni di noi è stata la prima esperienza lontana da casa, senza i genitori e perciò, non è stato raro, vedere i volti di alcuni ragazzi trattistati. Ma questa tristezza è scomparsa subito, perché, appena saliti in pullman, abbiamo iniziato a ridere e a scherzare con i professori e con i ragazzi delle altre classi, avendo così la possibilità di socializzare con loro.

Fra una risata e l'altra, abbiamo raggiunto Tarquinia e poi abbiamo visitato le necropoli etrusche e alcune tombe.

Successivamente ci siamo recati a palazzo Vitelleschi del comune di Tarquinia, dove abbiamo potuto visitare e osservare altre testimonianze della civiltà etrusca.

Finalmente abbiamo preso alloggio nel nostro albergo e questa, per noi ragazzi, è stata la parte più bella di tutta la gita, perché nelle camere abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci ancora di più ai nostri amici migliori e di scherzare ancor un po' con altri

nostri compagni. Venivamo "disturbati" dai professori che, a costo di non riposarsi, ci hanno sorvegliato per tutta la notte! Poveretti!

Il giorno seguente ci siamo recati a Viterbo, dove abbiamo visitato alcune chiese ed edifici. Dopo pranzo, abbiamo raggiunto Caprarola e abbiamo visitato il magnifico palazzo Farnese e siamo rimasti meravigliati nell'osservare che tutte le stanze erano affrescate, secondo la funzione che la camera aveva. Anche il giardino del palazzo era molto bello ed era ricco di statue e fontane.

Abbiamo poi raggiunto l'albergo pronti a divertirci e a scherzare come la notte precedente. Il mattino seguente abbiamo lasciato a malincuore l'albergo e abbiamo raggiunto Bagnoreggio e, dopo una faticosa salita a piedi, siamo arrivati ad un borgo medievale chiamato Civita di Bagnoreggio, detta anche la "Città che muore".

Dopo di ché ci siamo recati ad Orvieto e abbiamo potuto ammirare il fantastico duomo di stile gotico, decorato da numerosi mosaici.

Dopo pranzo, trattistati, poiché la magnifica esperienza era quasi giunta al termine, siamo saliti sul pullman per il ritorno.

Ma anche queste ultime ore sono state meravigliose, poiché alcuni dei nostri amici, si sono voluti cimentare nel canto anche se, alcuni di questi, per il loro modo di cantare, hanno fatto morire di risate sia noi, che i professori.

Queste ultime ore sono volate e in men che non si dica siamo arrivati a Ruvo.

Ci è piaciuta molto questa esperienza perché ci ha permesso di responsabilizzarci ed imparare nuove cose.

Mariagrazia Montaruli,
Fiore Eleonora II G

IL PULO DI ALTAMURA

Sabato 23 febbraio 2008 noi alunni della classe II G ci siamo recati al Pulo di Altamura.

Durante il viaggio abbiamo osservato il territorio murgiano con colline e ampie zone pianeggianti; la maggior parte di queste sono state spierate perché l'uomo ha voluto sfruttare questa parte di territorio, non conoscendo il grande valore della Murgia. A metà percorso lo speleologo Mimmo Lorusso ci ha fatto osservare l'ecomostro costruito da una grande industria metallica di Bari che abusivamente ha costruito un capannone industriale. La regione Puglia è intervenuta drasticamente, in quanto l'industria barese non ha chiesto alcuna autorizzazione e non ha rispettato il territorio della Murgia. Attualmente questo capannone è sotto sequestro e quindi inutilizzato. Ed eccoci alla meta del viaggio. Lo speleologo ci ha detto che il Pulo è una grande depressione carsica formata da milioni di anni fa. Con il GPS e l'aiuto della professoressa Colaprice abbiamo misurato l'altitudine, la latitudine e la longitudine. Il Pulo è alto 474 metri sul livello del mare, dista dall'equatore 40° nord 53' 34", dista dal meridiano di Greenwich 16° est 34' 22".

Dopo questa attività lo speleologo ci ha divisi in piccoli gruppi formati da 2 ragazzi partecipanti al corso di cartografia e 2 non partecipanti. I vari gruppi dovevano orientare una carta con l'aiuto di una bussola, capire dove ci trovavamo e rispondere a varie domande dello speleologo. Successivamente ci siamo recati a nord del Pulo, abbiamo osservato la vegetazione e siamo scesi in una piccola grotta molto bella, dove sono stati ritrovati resti archeologici di uomini primitivi, essendo molto giovane perché formatasi con la caduta del terreno, non aveva né stalattiti né stalagmiti, ma dalla volta superiore cadevano piccole gocce d'acqua e tra milioni di anni le avremo!

Cantatore Antonio II G
Lobosco Francesco II E
Caprio Vincenzo II F

Miscellanea

Attività e problematiche varie

ALLA SCOPERTA DELL'OFANTO

Finalmente dopo tanto studio, ricerche approfondite ed una conferenza a scuola sul fiume Ofanto, il 31 marzo noi ragazzi della 1^a sez. E e della 1^a sez. C ci siamo recati a visionare direttamente le foci del più noto fiume pugliese.

Armati di macchine fotografiche e accompagnati dalle professoresse Fatone e Arresta ci siamo immersi nella straordinaria natura che avvolge il fiume. Fra vegetazione igrofila, idrofila e alofila, tra pioppi, salici bianchi, salicornie, cannuccie palustri e roverelle è iniziato il nostro percorso storico e naturalistico lungo il fiume Ofanto.

Dopo aver appreso della presenza di fenicotteri rosa, aironi rossi e cenerini, martin pescatori, chiurli e germani reali, abbiamo visto comparire davanti ai nostri occhi increduli il "famoso" pendolino, mimetizzato sull'albero del pioppo bianco. Finalmente abbiamo capito a cosa deve il suo nome: il nido, fatto di peli di animali e fibre vegetali intrecciate, si muove al vento come il pendolo di un orologio.

Come per magia, abbiamo fatto un tuffo nel passato e rivissuto l'epica guerra a Canne della Battaglia del 216 a.C. tra Romani e Cartaginesi; abbiamo attraversato il famoso ponte romano costruito dall'imperatore Traiano e ristrutturato dopo la seconda Guerra Mondiale.

Ben presto, però, siamo ritornati alla dura realtà: case abusive, acque inquinate da scarichi industriali e residui di pesticidi e la presenza ingombrante e fastidiosa di zanzare caratterizzano il paesaggio circostante.

Nonostante i gravi attentati alla salute del fiume da parte dell'uomo, l'Ofanto conserva ancora un ricchissimo patrimonio ambientale e la sua foce è stata riconosciuta area naturale protetta dalla Regione Puglia.

Un ringraziamento particolare va alle nostre professoresse che ci hanno offerto l'interessante e istruttiva possibilità di sperimentare dal vivo ciò che è riportato sui libri di testo.

Luigi Stragapede I E

UNA DIPENDENZA SOTTOVALUATA

Da anni la droga nelle sue varie denominazioni occupa lo spazio della cronaca nera nei giornali. Anche nell'uso degli stupefacenti ci sono le "mode": negli ultimi due anni il consumo di cocaina è aumentato. Resistono le altre sostanze mortifere come eroina, LDS, marijuana, e altre porcherie del genere misturate con pericolosi prodotti chimici.

I trafficanti di morte incrementano i loro affari e la società sembra impotente ad arginare il fenomeno.

Ma c'è un'altra droga di cui si parla poco e si sta diffondendo velocemente tra adolescenti e giovani: l'alcool, sottoforma di vino, birre, e altre bevande più forti.

E' una dipendenza da cui non è facile uscire. Sulle cause del ricorso dei ragazzi a quelli che vengono impropriamente "chiamati" paradisi artificiali, ci siamo soffermati su vari numeri del nostro giornale e non è il caso di tornarci. Amici, in guardia, ora che cambiamo scuola e andiamo alle cosiddette superiori.

La redazione



AMORE MIO!!
 L'obscuro Rossore

INTERNET, UNA FINESTRA SUL MOMDO

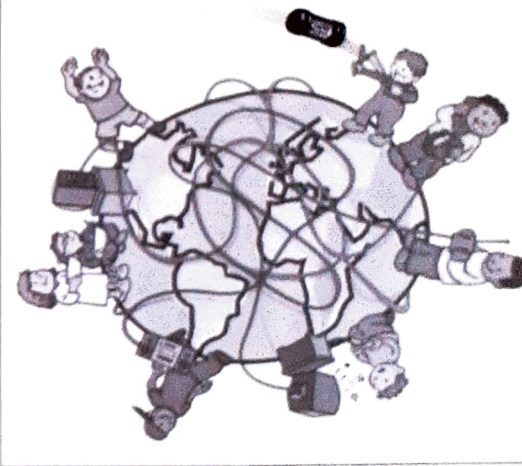
Ormai i ragazzi sono schiavi della Tecnologia ma soprattutto di internet e delle sue applicazioni. Internet può essere definita una "finestra sul mondo" perché basta un CLIC e si può trovare tutto, qualsiasi cosa. Noi ragazzi passiamo ore intere di fronte al nostro schermo e, spesso, trascuriamo lo studio e gli impegni più importanti. Per alcuni può diventare una vera e propria droga perché ci sono tanti IMPUT che spingono ad esplorare il virtuale.

A volte può sembrare che le persone lo facciano per sentirsi più grandi e per provocare a sfidare la rete.

Un esperto ci ha comunicato che internet è veramente un pericolo per tutti noi, perché ci sono veramente dei "folli" di internet, e che in rete ci si può imbattere in pedofili, maniaci sessuali e altri pericoli del genere; quindi è necessario che quando i ragazzi devono navigare in rete i genitori debbono stare accanto per guardarli nel scegliere i siti giusti.

Quindi internet è una risorsa ma anche un grande rispetto e bisogna essere prudenti.

Annarita Sallustio, IIB



DUBBI ALIMENTARI

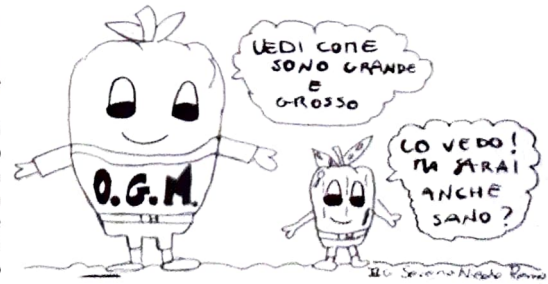
Sugli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) è scontro, da qualche anno tra gli esperti ma noi consumatori un'idea precisa non l'abbiamo. I sostenitori affermano che sono sicuri per la salute, non solo sono migliori di quelli naturali perché non attaccabili dai parassiti e quindi, non soggetti ad essere irrorati da pesticidi e veleni di ogni sorta, prima di apparire sulle nostre tavole.

Altri invece affermano invece che è ancora presto, nei paesi dove si possono coltivare, per escludere in futuro conseguenze per la salute.

E che ci vogliono anni di monitoraggio per mangiarli senza pensieri. Se così fosse, poiché hanno dimensioni enormi, verrebbero incontro alla penuria di alimenti non solo nei paesi poveri, ma anche da noi, paesi ricchi? Infatti, c'è sempre più allarme circa una diminuzione di alimenti nel mondo, e i cinesi ancora una volta con il lavoro vertiginoso sembrano siano la causa.

La redazione

O. G. M.



VEDI COME SONO GRANDE E GROSSO

LO VEDI! TU SARAI ANCHE SANO?

Il C. Severino Nobile Roma

UN NUOVO SPORT: L'ORIENTING

L'orienting è uno sport nel quale gli atleti muniti di una bussola e di una piantina si orientano in un ambiente aperto attraversando un percorso predefinito disseminato da "lanterne".

Queste ultime sono segnaletiche nascoste, attaccate ad un pinzone grazie al quale gli atleti, una volta trovato segnalano la regolarità del loro gioco. Vince chi per primo arriva al traguardo e ha trovato tutte le lanterne nell'ordine dato.

Noi ragazzi, quest'anno, abbiamo avuto la fortuna di misurarci in questo tipo di gara sfidandoci con i nostri coetanei della "Giovanni XXIII". Pur non classificandoci in un'ottima posizione, quel giorno ci divertimmo moltissimo e mettemmo alla prova la nostra capacità di orientamento in alcuni si rivelò un vero fiasco!

Haria Tedone III F

Insieme a scuola per imparare a giocare

Educare alla Convivialità delle differenze, come già indicato da don Tonino Bello, oggi risulta quanto mai urgente e necessario, allo scopo di insegnare ad interagire costruttivamente con gli altri, evitando le insidiose secche del pregiudizio e dell'isolamento individualistico; così il gruppo di coetanei si trasforma in luogo di crescita individuale e collettiva e diviene punto di forza di ogni processo educativo che miri allo sviluppo armonico delle personalità. La Scuola Media Statale "D. Cotugno", consapevole della funzione pedagogica e del ruolo di promozione umana che le è proprio, ha realizzato il Progetto di Integrazione e Intercultura, all'interno del PON 2007, rivolto a vent'otto tra alunne e alunni delle classi prime e seconde dell'istituto.

I valori possono essere insegnati? La risposta è stata cercata ed individuata tra quelle pratiche innovative che indicano strade e pensieri significativi ed efficaci per l'educazione.

La pedagogia sperimentale segnala direzioni e risposte nuove ed accattivanti e, in particolare, la pedagogia della pace e della nonviolenza opera efficacemente in ambito educativo e sociale attraverso un linguaggio comprensibile a tutti: il gioco cooperativo.

Il piacere ludico sollecita la creatività, sprigiona la libertà di espressione, attiva imprevedibili processi di apprendimento. Il ragazzo cerca riferimenti costanti nell'esperienza, nel divertimento, nell'esplorazione di luoghi sconosciuti; sente forte il bisogno di procedere operando alla scoperta del mondo. Il contributo che il gioco può dare all'esperienza del tempo quotidiano è fondamentale. Il tempo del gioco appare sospeso ed imprevedibile, ripetibile e ripercorribile: ogni gioco nasconde un racconto e una differente situazione, mette il ragazzo "al centro del mondo", aiuta ad entrare in relazione diversamente con gli altri. E così diviene strumento educativo per eccellenza, vissuto pienamente, capace di liberare dall'ansia della prestazione. Il Progetto è stato articolato in tre differenti fasi, di cui la prima fondata su giochi cooperativi finalizzati alla conoscenza di sé, dei compagni e delle proprie potenzialità di relazione; la seconda articolata in attività di lettura, interpretazione, recitazione e di laboratorio creativo per l'allestimento delle scenografie; la terza ha visto la realizzazione del video: "La bambina strisce e punti", riflessione a più voci su una possibile integrazione, tratta dall'omonimo testo di narrativa per ragazzi di Emanuela Nava, a cura delle alunne e degli alunni delle classi prime e seconde della Scuola Media "D. Cotugno".

L'esperienza vissuta ha certamente rappresentato una occasione di positiva crescita per tutti e per ciascuno, le proposte hanno incontrato sempre un vivo interesse e coinvolgimento da parte di tutti i ragazzi che, con il loro entusiasmo, hanno saputo cogliere i significati e partecipare con impegno ad ogni attività. Il video realizzato, lungi dal nutrire ambizioni particolari, ben rappresenta il desiderio e il bisogno dei ragazzi di imparare...mettendosi in gioco. Preziosa ed insostituibile la collaborazione del docente Tutor, Prof. Raffaele Diciano, della collaboratrice scolastica Signora Maria Lusito, dei video operatori Raffaele Tedeschi e Michele Pinto della Morpheus Ego Cinema.

La curatrice del progetto
F. Anna Andriani



Il progetto "A scuola mi emoziono quando..." che ha visto in rete le scuole di Ruvo assieme all'Istituto Tecnico Industriale "Galileo Ferraris" di Molfetta, ha consentito alla nostra scuola di attivare un corso di formazione per docenti e genitori sul tema del bullismo. Con tale iniziativa non si è voluto affrontare un argomento ostico e complesso con il presuntuoso intento di risolvere il problema, ma semplicemente si è voluto riflettere su un fenomeno ormai alla ribalta delle cronache per conoscerlo e, perché no, cercare di rispondere nella maniera più giusta e costruttiva ad eventuali provocazioni da parte degli alunni. "Io bullo da solo" è il titolo che si è voluto dare al percorso, consci della solitudine e della sofferenza che quasi sempre si nascondono dietro atteggiamenti prevaricanti e prepotenti.

Grazie ad incontri informativi condotti dalle psicoghe, Ilaria De Robertis, esperta di minori con

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

"Ma noi ascoltiamo attentamente i nostri ragazzi?" E' la domanda che si è posta la prof.ssa Enza Summo, docente tutor del progetto di Educazione alla Legalità attivato nella scuola "Cotugno", dopo la lettura del lavoro prodotto dagli alunni più scalmanati del corso. Ma procediamo con ordine. Da un'acuta osservazione dei docenti di fronte ad episodi più o meno gravi che sempre più riempiono le pagine dei quotidiani e non solo, è nata l'idea di un corso di scrittura creativa rivolto agli alunni, individuati dai Consigli di classe, per consentire loro di esternare i propri sentimenti, il mondo interiore, le difficoltà, le incomprensioni che possono a volte trasformarsi in rabbia e aggressività. Ne è emerso un gruppo variegato di 20 ragazzi, tutti diversi tra loro: accanto all'alunno molto capace, riflessivo ed analitico, in grado di trainare i compagni, ci sono ragazzi ugualmente validi, ma timidi o con difficoltà relazionali, alunni a rischio di insuccesso scolastico o elementi particolarmente esuberanti che spesso creano disturbo all'interno del gruppo classe.

Sotto la guida del prof. Giancarlo Visitilli, responsabile del settore scuola del quotidiano "La Repubblica" e critico cinematografico, i nostri eroi hanno socializzato perché liberi di parlare e alcuni hanno messo in risalto il loro disagio come risposta ai pregiudizi di noi adulti.

Opportunamente condotti ad una riflessione sulla loro vita di adolescenti a Ruvo, i ragazzi hanno

problematiche di devianza sociale e Roberta de Robertis, esperta di adolescenza e disturbi legati alla sessualità, e all'intervento dell'educatore sociale, Giovanni Mezzina, che ha offerto un esempio concreto dei possibili percorsi educativi e formativi, per la prevenzione e il contrasto del fenomeno, si è analizzata la figura del bullo nella famiglia e nella scuola. Ogni fase teorica è stata seguita dalla presentazione, visione e dibattito su alcuni film riguardo al tema, tra quelli di maggior spessore. Il formatore, esperto di cinema, prof. Giancarlo Visitilli, ha presentato "Certi bambini" dei fratelli Frazzi che si è rivelato essere "uno specchio di quella che è la società degli adolescenti oggi, specie quelli a rischio". E' seguita poi la visione de "La guerra di Mario" del regista Antonio Capuano, che pone al centro dell'interesse il minore come protagonista di ogni storia, compresa quella in cui la devianza la fa da padrona, a causa di una famiglia che non è più presente nella vita del bambino in oggetto. Ha concluso il breve cineforum il film "Anche libero va bene" di Kim Rossi Stuart, storia amara e struggente di una coppia che si disgrega, vista con gli occhi di un bambino. Motivati ed attenti, i docenti di scarso rilievo invece la partecipazione delle famiglie agli incontri loro destinati.

Troppo difficile affrontare un tema in cui la responsabilità è tutta degli adulti?

Si preferisce ancora una volta demandare alla scuola e solo alla scuola la responsabilità di educare i minori? Non si ha abbastanza tempo per argomenti che non riguardano esclusivamente la valutazione scolastica dei propri figli?

Queste ed altre le domande che ci siamo posti e tanti i dubbi sulla effettiva e concreta volontà da parte delle famiglie di collaborare con la scuola.

La curatrice del progetto: Enza Summo

scritto interessanti storie sul loro quotidiano. Accanto a racconti dei primi teneri batticuori, hanno narrato di improbabili incontri ravvicinati o di altrettanto improbabili scoperte scientifiche, ma si è sentito anche un grido di aiuto da parte di alcuni che, consapevoli dei propri errori, sono tuttavia stanchi di pregiudizi discriminanti che li inducono a perseverare nei loro errori. E' emersa anche la ribellione di chi si sente emarginato da compagni che, per un beccero quanto sterile progetto educativo familiare, pongono al centro della loro vita falsi valori come il denaro, l'affermazione di sé ad ogni costo, magari a scapito di una formazione umana e civile ritenuta superata ormai. Sono venuti fuori anche contesti di gruppo a cui il ragazzo "deve adeguarsi per non sentirsi diverso, per essere accettato dagli altri, senza accorgersi di perdere dignità ed autostima.

"Alla fine il ragazzo incontra qualcuno che lo aiuta a venir fuori dal suo vecchio gruppo e a riportarlo sulla retta via" scrive R. nella sua trasparente aspirazione ad acquisire una maggiore serenità e credibilità.

Tra le diverse storie i ragazzi hanno selezionato quella per loro più significativa, di cui scriveranno la sceneggiatura per un cortometraggio diretto da un regista televisivo.

La curatrice del progetto
Enza Summo

I progetti PON

Italiano, Matematica, Scienze e Astronomia

INSEGNARE L'ASTRONOMIA O GUARDARE IL CIELO

L'astronomia occupa una parte relativamente piccola nell'insegnamento delle scienze impartito nella scuola italiana. Un gran peccato! Perché si tratta di una disciplina scientifica privilegiata rispetto alle altre, da un punto di vista metodologico, in quanto offre come spazio laboratoriale "la volta celeste".

DANTE, COME ESPERTO ALLA COTUGNO!



Piero Senni Nicolo' II

Le lezioni "libresche" sulle coordinate celesti, l'evoluzione stellare o la cosmologia possono, forse dovrebbero venire dopo, magari come risposta alle curiosità suscitate dall'osservazione diretta: "Perché il cielo è scuro di notte e luminoso di giorno? Perché il sole scalda e la luna no? Perché si alternano le stagioni in un anno?" Tutte domande che sollevano in realtà problemi profondi e complessi, e alle quali si può rispondere a diversi livelli: domande che sarebbe importantissimo innanzitutto sollecitare i ragazzi ad esprimere, e magari poi a ragionarci un po' sopra.

A tale scopo la nostra scuola ha voluto organizzare un Corso di Formazione per Docenti sulla Didattica dell'Astronomia per stimolare in primo luogo i docenti a osservare "Il giardino del cielo", per poi poter organizzare e animare situazioni di apprendimento significativo per gli alunni, dedicando tempi ampi alla discussione, al dialogo, al confronto,

alla riflessione e interpretare dei fenomeni connessi ai movimenti della Terra, durata del dì e della notte, l'alternarsi delle stagioni, le fasi della luna, eclissi, visibilità e moti osservati di pianeti e costellazioni. Il corso è stato frequentato da 13 docenti interni alla scuola, di diversi ambiti disciplinari ed è stato condotto dal prof. Antonio Minafra - Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Bari - e realizzato da Marzo a Maggio.

Come ripete da molto tempo Carlo Bernardini, appassionato studioso della didattica della scienza, il più grande delitto che la scuola italiana troppo spesso commette è quello di uccidere la curiosità naturale dei bambini e degli adolescenti, che spesso avrebbero spontaneamente un atteggiamento verso la realtà molto più "scientifico" di quello tipico degli adulti.

Davvero la scuola non può farci niente?

VIVA LA MATEMATICA!

Nell'ambito dei nuovi Programmi Operativi Nazionali, sono stati attivati corsi di recupero delle competenze chiave di Matematica, destinati agli alunni delle classi Seconde e Terze. Grazie a tali corsi è stato possibile aiutare i ragazzi in difficoltà d'apprendimento con l'intervento di Esperti esterni all'istituzione scolastica in possesso di competenze metodologiche elevate ed innovative, tali da coinvolgere con successo i corsisti, che hanno frequentato con entusiasmo, interesse e motivazione le lezioni, raggiungendo gli obiettivi programmati in fase di progettazione. Il buon livello raggiunto si deve, anche, alla durata considerevole dei corsi (30 ore), distribuita, con cadenza settimanale, per tutto il secondo quadrimestre.

Si auspica che, nonostante il carico di responsabilità ed oneri sopportato dall'intero personale scolastico, la scuola continui a partecipare a tale iniziativa per incidere sui bisogni degli alunni.

PON C1 - SVILUPPO DELLE COMPETENZE CHIAVE DI SCIENZE "LEGGERE L'AMBIENTE"

25 alunni delle classi prime di tutti i corsi, hanno partecipato ad un percorso di ricerca-azione scientifica: "Leggere l'ambiente" condotto dalla Prof.ssa Gabriella Colaprice in qualità di esperto e dalla Tutor: Prof.ssa Anna Lucia Arcadite. Il corso è stato avviato il 26 Febbraio e, sviluppandosi in 10 incontri della durata di 3 ore, è terminato il 13 Maggio.

La partecipazione diretta degli studenti a tutte le fasi sperimentali ha permesso l'uso del laboratorio come "strumento esplorativo", non solo di "constatazione" degli eventi. Le esperienze sono state condotte in modo da stimolare gli alunni a osservare, a misurare, a problematizzare in modo adeguato i fenomeni osservati, a porre i "perché" che attivano percorsi di ricerca-azione, a formulare ipotesi, a progettare l'iter di lavoro, a costruire modelli, a ragionare per spiegare gli eventi. L'uso dell'osservazione come sistema per ricavare indizi, interpretare, misurare, paragonare... ha fatto "vivere" agli studenti l'esperienza del "ricercatore", permettendo una maggiore interiorizzazione dei ragionamenti e la comprensione dei metodi della scienza.

Sono stati affrontati aspetti matematici attraverso la delimitazione dell'area di saggio, nel giardino della scuola e la misurazione perimetrale considerando l'errore di misura. Aspetti geografici come l'orientamento in base ai punti cardinali, l'individuazione della latitudine e longitudine e altitudine del luogo, sono stati affrontati facendo utilizzare agli alunni strumenti come la bussola, il GPS palmare e carte topografiche. La rilevazione di fattori abiotici come la temperatura, direzione del vento, pressione atmosferica, umidità e piovosità è stata compiuta quotidianamente dagli alunni del corso, che a turno hanno imparato ad usare e interpretare strumenti come il termometro ambientale, il barometro, l'igrometro il pluviometro... I giovani "ricercatori" hanno potuto riflettere su alcuni aspetti chimico - fisici di campioni di suolo e hanno rilevato la biodiversità di specie vegetali attraverso la campionatura con griglia.

Una parte dell'intervento ha centrato l'attenzione sull'osservazione di lombrichi (Vermi Anellidi, che vivono comunemente nel terreno). Di questi è stato studiata la morfologia, il comportamento in situazioni sperimentali; è stato anche impiantato un allevamento, che ha permesso di capire meglio le modalità di vita di questi animali e sono stati "utilizzati" per il compostaggio di rifiuto umido. I momenti di discussione guidata sono stati fondamentali perché imparare ad esporre le proprie idee e ad ascoltare quelle degli altri, ha indotto i ragazzi ad "affinare" il linguaggio, a cercare i modi migliori per convincere i compagni della validità delle loro ipotesi.

Inoltre la scienza come sistema di interpretazione della realtà è un elemento essenziale per la formazione del cittadino "non scienziato", ma bisogno di cultura scientifica: occorre perciò, da subito fornire ai ragazzi (futuri cittadini) strumenti di lettura analitica e critica degli eventi della quotidianità e stimolarli ad applicare "il pensiero scientifico" nella propria relazione con l'ambiente e la vita sociale.

LA LINGUA ITALIANA: QUESTA SCONOSCIUTA

La Scuola Statale Secondaria di Primo Grado "Domenico Cotugno" quest'anno ha avuto l'opportunità di attivare, tra i diversi PON, due Piani Operativi per lo sviluppo delle competenze chiave in Italiano, destinati agli alunni delle classi prime e terze e agli alunni delle classi seconde. L'attività è stata curata da due docenti esperti di documentata competenza, la Prof.ssa Liliana Bruni e il Prof. Luciano Lovino, e da due docenti tutor interni alla Scuola.

Due diversi progetti, di indiscussa valenza formativa, intitolati rispettivamente "Alla scoperta della Lingua - Il Laboratorio come officina" e "Strategie per la comprensione dell'Italiano: dalla lettura alla elaborazione del testo", previsti e finanziati dalla Comunità Europea, hanno consentito di porre in atto interventi mirati a rispondere all'esigenza di un ripensamento globale del modo di lavorare nella Scuola. Partendo dalla consapevolezza che "COMUNICARE" è determinante per "ESSERE", sono stati perseguiti gli obiettivi fondamentali dell'ascoltare, del parlare, del leggere, dello scrivere, nonché dell'arricchimento del lessico e

di una sempre più articolata conoscenza ed utilizzazione dei codici e sottocodici linguistici, attraverso metodologie capaci di creare un rapporto equilibrato tra l'utile e il piacevole, tra l'efficace e l'interessante.

Le lezioni, che si sono svolte in orario pomeridiano, per un numero complessivo di cinquanta ore, sono state articolate in fasi diverse: Accoglienza, bilancio delle competenze, stipula del Patto Formativo; formazione comunicativa teorico-pratica con interventi di recupero e consolidamento/potenziamento della Lingua Italiana; riflessioni finali e precisazione delle linee metodologiche, anche attraverso interventi laboratoriali attivi e interattivi supportati dall'uso di strumenti informatici. La assidua partecipazione degli alunni ha testimoniato un impegno proficuo e costruttivo nella consapevolezza dell'opportunità di aver potuto mettersi alla prova, confrontarsi, verificare e consolidare conoscenze e competenze già acquisite, elevando così i livelli di partenza e aprendosi alle varie finalità e usi della Lingua, fondamentali e indispensabili nella nostra società in continuo fieri.

Docenti responsabili dei progetti: Gabriella Colaprice, Maria Luisa Faretra, Rosa Arresta, Flora Montaruli, Anna Ferrieri.

Congedo

Le terze salutano la "Cotugno"

LA FESTA DELL'ADDIO

Ne diamo notizia in questo numero, poiché, ai primi di giugno, il giornale era stato stampato. Da due anni la nostra scuola organizza un pomeriggio dedicato ad un saluto allegro, affettuoso e perché no, a tratti commovente, in cui gli alunni di terza si congedano dalla "Cotugno". Discorsi, musica dell'orchestra diretta dal prof. Jurilli, cori guidati dal prof. Bucci, i saluti di una rappresentanza di alunni di terza, del Dirigente, la consegna del cappellino della "Cotugno" e di "pergamena" ricordo. L'anno scorso avemmo modo di apprezzare i balletti del "gruppo Folk" con i loro bei costumi. Alla fine tutti sulle cibarie che mamme e nonne e qualche zia avevano preparato in abbondanza per tutti. Davvero una serata indimenticabile.



La redazione



SUPERMERCATI

www.supermercatidok.it



Via Labriola, 39 - 70037 Ruvo di Puglia (Ba) - Italy
Ph: +39.080.361.10.33 - Fax: +39.080.361.11.14

Via Cavallotti, 98 - 20052 Monza (Mi) - Italy
Ph/Fax: +39.039.272.60.78

panificio dal 1902

CASCIONE

del rag. Ettore Cascione

a volte è impossibile sbagliare.



ELCab
elettrodomestici lavati e sodati,
lavelli, cappe e miscelatori



ELCAB srl - Via Luigi Galvani, 11 int.1 - Tel. 080.3621342 - Fax 080.3602896 - 70037 RUVO DI PUGLIA (BA)